GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	65	33	6 —
— settim.	44	23	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Proroga delle Convenzioni marittime

Le convenzioni marittime attualmente in vigore ripetono la loro origine dalla legge 15 giugno 1877. Successivamente vennero fatte alcune aggiunte per nuove linee e modificati taluni servizi, ma il punto di partenza dei nostri contratti di navigazione lo si trova nella suddetta legge. Ora si trattava di modificare la convenzione in data 23 settembre 1891, approvata colla legge del 24 dicembre di detto anno; e ce n'era davvero bisogno.

Infatti l'Italia, nazione essenzialmente marittima, ha l'interesse materiale di avere buone comunicazioni su tutti i punti delle sue tre marine e coi porti stranieri, che hanno o possono avere con lei importante commercio; ed ha poi l'interesse morale di essere rappresentata sui mari assai lontani da navi mercantili ammirabili e che in tempo di guerra possano essere utili ausiliari dell'armata. Questi intenti vengono raggiunti coi capitolati attualmente in vigore? Non pare.

Il tonnellaggio per i piroscafi delle linee del Mediterraneo è concesso da questi quaderni di oneri in tale misura che la nostra marina mercantile a vapore potrebbe domani essere composta da veri gusci d'ostriche. Per l'America il servizio si può fare con piroscafi di 1500 tonnellate, mentre tutti sanno di quali poderose navi dalle quattromila alle novemila tonnellate si servono per quelle linee alcune Società italiane e tutte le estere. Sulla linea per Bombay sono concessi piroscafi di 2250 tonnellate e da Bombay a Jokohama persino di 1200, quando la media del naviglio della Peninsulare è di tremilanovecento tonnellate e quella delle Messaggerie francesi di duemilanovecento per tutte le linee di quei mari.

Altrettanto deve dirsi per la velocità. Le diverse Valigie continuano a servirsi di tutti i piroscafi tranne che dei nostri. E mentre noi spendiamo milioni per far sventolare le bandiere italiane mercantili con maggior frequenza nei porti dell'Indo-Cina e per presentarle in quelli della Australia e del Giappone, le merci continuano a rivolgersi alle più poderose e più rapide navi straniere.

In tempo di guerra non avremmo di meglio. Al *Norddeutschen Lloyd*, alle *Messageries* francesi, alla Società russa la sovvenzione postale è data a condizione che i piroscafi, i quali disimpegnano quel servizio, siano costrutti in modo da poter servire da incrociatori. Con ciò il bilancio della marina da guerra di quelle Potenze risparmia alcuni milioni di capitali. Invece, in Italia, la sovvenzione assegnata ai piroscafi adibiti alla riserva non ha dato quei risultati che se ne speravano, perchè gli armatori non hanno il tornaconto di fare le spese straordinarie che essa importa.

Il nuovo Ministero, ben persuaso, in base agli studi di cui il vasto problema della navigazione sussidiata fu già oggetto, che le convenzioni attuali non rispondono più per alcune parti alle esigenze del paese e dello Stato, voleva riordinarle. Ma non essendo possibile la discussione delle nuove concessioni in questo scorcio di sessione, ha dovuto acconciarsi al temperamento di una nuova proroga dei servizi in attività, alla quale la Società di Navigazione Generale non addivenne senza qualche riluttanza.

Come rileviamo dal disegno di legge che abbiamo sott'occhio, i servizi marittimi rimangono invariati. Soltanto ai servizi indicati nella convenzione 23 settembre 1891 saranno aggiunti i seguenti:

un terzo viaggio settimanale da Napoli a Messina e viceversa, con approdi intermedi mediante la sovvenzione di lire cinquemila al mese;

un viaggio commerciale ogni due settimane da Cagliari a Portotorres e viceversa, con approdi intermedi, mediante la sovvenzione di lire quattromila al mese;

un viaggio bigiornaliero fra Messina e Reggio e viceversa, colla sovvenzione di lire duemila al mese.

La terza corsa settimanale fra Napoli e Messina per i porti calabresi e il viaggio quindicinale fra Cagliari e Portotorres rispondono ad un ordine del giorno approvato nella tornata del 22 dicembre 1891. Per tali due servizi il Gabinetto precedente aveva convenuto patti speciali con la Navigazione Generale; e il Gabinetto attuale, avendo determinato di non alterare i servizi in vigore, non fece altro che aggiungere i due servizi nella convenzione di proroga. I compensi poi vennero fissati alla stregua di quelli che furono concordati colla Società durante il volgente semestre, e sono contenuti in un limite assai modesto.

In quanto al servizio fra Messina e Reggio, esso è affidato provvisoriamente alla Navigazione Generale fino al giorno in cui le Società ferroviarie assumeranno tale incarico in esecuzione della legge 28 febbraio 1892.

La proroga della convenzione attuale è proposta nel disegno per otto mesi e mezzo, anzichè per sei, allo scopo di dare agio alla Camera di discutere le nuove convenzioni alla ripresa dei lavori parlamentari in modo corrispondente alla importanza dell'argomento. Questa proroga sarà l'ultima, considerando il Governo indispensabile che alla riconvocazione del Parlamento le nuove convenzioni siano senza indugio discusse. Noi prendiamo volentieri atto della promessa, certi che sarà mantenuta in guisa che le nuove convenzioni corrispondano alle esigenze odierne della navigazione sussidiata.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 7 giugno.

La seduta è aperta alle ore 2,20 pom. I presenti sono poco numerosi. Al banco dei ministri seggono Giolitti, Bonacci, Lacava, Saint-Bon. Si approva il verbale.

Si accordano vari congedi.

Si procede all'appello nominale per la votazione di due progetti approvati ieri.

Per la circoscrizione delle preture di Bossolasco e Canale.

COPPINO svolge il progetto di modificazione della circoscrizione territoriale delle preture di Bossolasco e Canale.

BONACCI accetta che si prenda in considerazione.

Sulle Società di mutuo soccorso.

BONACCI, rispondendo ad una interrogazione di Villa sull'azione indebita che il ministro d'agricoltura e commercio esercita a danno del riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso per mezzo di funzionari del Pubblico Ministero, dimostra, citando numerosi dati di fatto, che tale ingerenza non esiste.

VILLA approva il ministro del commercio che eserciti la sua benefica influenza sulle Associazioni di mutuo soccorso richiamandole ai loro fini, ma deplora che esso osteggi le Associazioni stesse, e cita ad esempio la Società di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali e caporali di Torino la quale, sebbene sia legalmente costituita e riconosciuta fin dal 1883, viene ora citata avanti il Tribunale di quella città per sentirsi radiare dall'albo delle Società di mutuo soccorso. Trova enorme che distruggasi uno stato di fatto e di diritto sanzionato da tre anni e che si chieda che il Tribunale di Torino sconfessi il proprio operato. Confida che il Governo vorrà dare provvedimenti che ristabiliscano il diritto violato e confortino nei cittadini la fede nello spirito delle Associazioni.

LACAVA osserva che fino dal 25 luglio 1889 il Ministero espresse dubbi sulla legalità delle funzioni della Società di mutuo soccorso della quale ha parlato l'interrogante e che l'istanza promossa ora non è che l'esplicazione di quei dubbi.

BONACCI replica e dichiara che le attribuzioni del Pubblico Ministero sono definite nella legge e che i funzionari di esso non devono ricevere ordini dal Ministero di giustizia come non ne ricevono da quello del commercio. Se la Società indicata da Villa avrà ragione, il Tribunale glielo riconoscerà indubbiamente; se non avrà diritto al riconoscimento come Società di mutuo soccorso, potrà chiedere d'essere riconosciuta come corpo morale a termini dell'art. 2 del Codice civile.

Sulla circoscrizione giudiziaria di Cagliari.

Discutesi il progetto d'iniziativa del deputato Cocco-Ortu per modificazioni alla circoscrizione giudiziaria di Cagliari. Dopo breve discussione, alla quale prendono parte i deputati SALARIS, PARPAGLIA, il relatore VISCHI, il GUARDASIGILLI, ed il proponente COCCO-ORTU, la Camera approva la proposta di legge formulata nei seguenti termini:

« Art. 1. — Dal 1° gennaio 1893 le Preture di Aritzo, Isili, Laconi e Sorgono saranno separate dal territorio giurisdizionale del Tribunale civile e penale di Lanusei ed aggregate a quello di Cagliari.

« Art. 2. — Il Governo del Re è autorizzato a modificare in quanto occorre il quadro organico del personale dei due Tribunali suddetti ed a dare le altre disposizioni per l'attuazione della presente legge ».

Approva inoltre il seguente ordine del giorno proposto da Salaris ed altri ed accettato dal Governo: « La Camera confida che il guardasigilli esaminerà la circoscrizione della Pretura della provincia di Cagliari e prenderà quei provvedimenti che crederà necessari ».

Votazioni.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto:

Rendiconto generale consuntivo 1890-91; approvato con voti 235 contro 28;

Modificazione all'art. 208 della legge comunale e provinciale; approvato con voti 227 contro 36.

I provvedimenti per la città di Roma.

Discutesi il progetto relativo ai provvedimenti per Roma.

BARZILAI approva il progetto, perchè esso è la conseguenza necessaria e logica della legge 1890, sebbene esso non risolva la questione della capitale. Accetterà anche, per quanto a malincuore, l'articolo col quale si stabilisce per il Comune di Roma un aggravamento eccezionale della sovrimposta. Compiacesi poi di aver veduto che all'articolo aggiuntivo, il quale provvede alla prosecuzione delle opere edilizie della capitale e specialmente del palazzo di giustizia, hanno dato la loro firma i deputati di ogni parte della Camera, e li ringrazia d'essersi mostrati superiori alle gare di parte per compiere un atto di giustizia.

ANTONELLI parla nello stesso senso del preopinante; spera che la Camera voterà una legge che è legge d'equità e giustizia ed è la necessaria conseguenza della legge del 1890.

IMBRIANI svolge la seguente sua proposta: Che la Camera autorizzi il Governo a spendere un milione in lavori pubblici governativi per la capitale per l'esercizio 1892-93, della quale spesa darà il debito conto a parte. Censura vivamente alcuni contratti stipulati per la costruzione di certe opere pubbliche, rovinosissimi per lo Stato e il Comune ed assai vantaggiosi per le Ditte speculatrici. Non può quindi accettare l'articolo aggiuntivo concordato fra il Ministero e la Commissione, che potrebbe permettere la continuazione del pessimo sistema finora seguito. Deplora il procedimento dei lavori per il monumento a Vittorio Emanuele, sui quali domanda schiarimenti.

ODESCALCHI e SIACCI parlano in favore del progetto, associandosi alle considerazioni di Barzilai e di Antonelli, ed aggiungono raccomandazioni.

Dichiarazioni di Giolitti.

GIOLITTI compiacesi che nessuna voce siasi elevata contro il progetto in discussione, col quale si provvede alla sistemazione della finanza della città di Roma. Della questione delle opere pubbliche il progetto non si occupa, tranne che nell'articolo aggiuntivo, di cui parlerà il ministro dei lavori pubblici. Accetta le raccomandazioni circa la maggior cura nella compilazione dei preventivi dei lavori, e ritiene che con le modificazioni alla tassa di registro si agevolerebbe la soluzione della crisi e il Governo non mancherà di studiare e risolvere sollecitamente anche questa questione, come non mancherà di studiare e risolvere il problema della beneficenza.

Conclude manifestando la speranza che la legge presentata avrà il voto unanime della Camera. Questa votazione dimostrerà che le questioni attinenti a Roma, alla capitale d'Italia, sono questioni di dignità e di interesse nazionale.

Approvansi senza discussione i sei articoli del progetto.

GENALA espone le ragioni che hanno consigliato il Governo ad adottare l'articolo aggiuntivo, concordato con la Commissione, secondo il quale il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato alla spesa d'un milione per provvedere al pagamento delle spese in corso di liquidazione, ed alla esecuzione dei lavori occorrenti per la provvisoria conservazione delle opere eseguite nel palazzo di giustizia in Roma.

Dichiara poscia che a novembre il Ministero presenterà il progetto per l'assetto definitivo delle spese pubbliche di Roma. Assicura che i fondi concessi al Governo coll'articolo proposto saranno sufficienti anche per provvedere ai bisogni delle classi operaie della capitale. Prega infine Baccelli e i colleghi a non insistere nel loro articolo aggiuntivo e di associarsi a quello del Governo.

BACCELLI, dopo le dichiarazioni del Governo, non insiste nel suo articolo aggiuntivo, ed associasi a quello concordato tra il Governo e la Commissione.

IMBRIANI insiste invece nella sua proposta.

LUZZATI IPPOLITO, relatore, associasi alle dichiarazioni del Governo, fatte in appoggio dell'articolo aggiuntivo concordato.

MENOTTI raccomanda che sia richiesta l'opera delle Società cooperative nella continuazione della costruzione del palazzo di giustizia.

GENALA vedrà se e come potrà accogliersi la raccomandazione del preopinante.

La Camera respinge la proposta di Imbriani ed approva l'articolo aggiuntivo concordato tra il Ministero e la Commissione.

***

Approvansi 11 progetti per autorizzazioni di maggiori e nuove assegnazioni per l'esercizio finanziario 1891-92.

Altre votazioni.

Votansi a scrutinio segreto tre dei progetti già approvati per alzata e seduta.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni.

Modificazioni alla circoscrizione giudiziaria di Cagliari; approvato con voti 201 contro 50.

Provvedimenti per la città di Roma; approvato con voti 245 contro 66.

Autorizzazione di maggiori assegnamenti sul bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1891-92; approvato con voti 248 contro 64.

Interrogazioni.

Comunicansi le seguenti interrogazioni:

di *De-Murias*, per sapere se sia stato definito ed approvato il progetto per le spese d'arginamento del fiume Cedrino, in circondario di Nuoro; e quando si darà principio ai lavori;

di *Bonardi*, sulle recenti disposizioni emanate dalle Autorità austriache al confine del Tonale e del Caffaro, circa il passaggio dei pastori diretti ai pascoli estivi;

di *Cucchi L.*, sull'opportunità di modificare l'articolo 27 della legge sul notariato e circa la residenza dei notai;

di *Curioni*, per sapere se è pronto il regolamento per l'esecuzione della nuova legge sulla riscossione delle imposte dirette;

di *D'Alife*, per sapere se il ministro dei lavori pubblici abbia intendimento di far procedere agli studi per le bonifiche della regione che estendesi da Cariati a Trebisacce, classificata già in 1ª categoria;

di *Lagasi*, per sapere se il ministro d'agricoltura, industria e commercio intenda dare effetto alla disposizione che l'Amministrazione, ledendo i diritti dei frazionisti dei Comuni del circondario di Borgotaro, minaccia di prendere in base all'art. 12 della legge 4 luglio 1874.

Levasi la seduta alle 7.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Gli oratori dell'esercizio provvisorio.

7, ore 4,15 pom.

Gli oratori che si inscrissero a parlare sopra l'esercizio provvisorio sono i seguenti: Imbriani, Lovito, De Martino, Pantano, Bonghi, Lucchini, Vacchelli, Panizza, Marinuzzi, Pasquali, Faldella, Sollimbergo, Brunialti, Della Valle, Pugliese, Giovagnoli, Spirito, Facheris, Indelli, Mussi, Odescalchi, Sonnino, Cuccia, Sanguinetti Adolfo.

(Edizione mattino).

Il progetto per Roma alla Camera. Pronostici sull'esercizio provvisorio. Notizie varie.

7, ore 8,50 pom.

Anche l'odierna seduta della Camera è passata senza incidenti; quindi si fece un lavoro sollecito e proficuo, esaurendosi anche il progetto per Roma. Questo, data la complicazione del problema e le difficoltà del momento, si può considerare come il meglio possibile per ora. Giolitti pronunziò un notevole discorso in appoggio, ottenendo vive approvazioni. Frattanto il progetto anche nell'urna otteneva ben 245 voti a favore e solo 60 contrari.

— Per domani venne inscritta all'ordine del giorno la domanda dell'esercizio provvisorio. Già conoscete i nomi inscritti. Di essi solo quattro o cinque intendono sostenere l'esercizio di un mese, oppure nulla. Tra essi Imbriani, Lovito e Sonnino. Quasi tutti gli altri, fin cui Vacchelli, Faldella, Giovagnoli, Lucchini, Cuccia, sosterranno il progetto ministeriale.

Bonghi dichiarò che parlerà contro tutte le proposte.

Sebbene gli odierni votanti siano stati solo 311, erano a Roma 400. Di questi si davano come certi in favore del progetto ministeriale 228, contrari 172. Come è facile arguire, l'animazione e l'aspettazione sono grandissime. Si crede che il voto non avrà luogo prima di dopodomani.

— Faldella è stato eletto commissario del primo Ufficio per i progetti sugli affrancamenti dalle decime, insequestrabilità delle paghe e mercedi degli operai della regia marina; Cucchia venne eletto relatore della Commissione per rendere elettivo il sindaco di tutti i Comuni. La Commissione all'unanimità accettò il principio di estendere a tutti i Comuni il sindaco elettivo. Accolse pure il principio di applicare immediatamente la legge in caso di vacanza dei posti di sindaco.

— Il Re, ricevendo il ministro colombiano in visita di congedo gli conferì il gran cordone della Corona.

Il Consiglio del credito fondiario accordò 31 nuovi mutui per l'ammontare di L. 5,347,000.

— Salaris, Delvecchio, Cavalli, Mezzogoniato, Siacci, Fabrizi, Frascara, Adami, Miceli sono stati eletti commissari per la proposta di legge del deputato Delvecchio: « Assegni vitalizi ai veterani del 1848-49 e pensione ai superstiti della spedizione di Agnetta ».

Una fanfaluca del « Secolo » smentita. Il viaggio dei Reali. Martini e i voti degli studenti. Addetti onorari di Legazione.

7, ore 9 pom.

La *Tribuna* dice erronee le informazioni del *Secolo*, secondo cui l'on. Mussi si sarebbe dichiarato contrario a qualsiasi esercizio provvisorio. La *Tribuna* ha ragione di sapere che il Mussi svolgerà alla Camera un ordine del giorno molto esplicito a tutela del programma democratico, il quale oggi non può non deliberare un appello al Paese.

— Telegrafano da Berlino alla *Tribuna* la conferma che il viaggio dei Reali d'Italia fu aggiornato causa la situazione parlamentare.

— Il ministro Martini ricevette lo studente Gizzi, che gli presentò i voti del Congresso degli studenti in Palermo. Lo assicurò che terrà conto di codesti voti nel progetto che presenterà in novembre pel riordinamento universitario.

— Nel concorso alla nomina di addetti onorari di Legazione riuscirono vincitori: Aulliotto, principe Corsini, conte Della Torre, Giannotti, marchese Ficcanardi. I concorrenti dovevano dar l'esame almeno in tre lingue, essere laureati, sostenere gli esami di diplomazia e possedere una rendita di almeno L. 15,000.

Gli anarchici chiedono 500,000 lire a Odescalchi. Arresto dei colpevoli.

7, ore 10,15 pom.

L'altro ieri il principe Odescalchi ricevette lettere minatorie firmate: *I dinamitardi della morte*. In esse gli si ingiungeva di depositare nientemeno che 500,000 lire in una località fuori Porta Pia, altrimenti sarebbe stato ucciso. L'Autorità, avvisata da Odescalchi, fece un appostamento. Infatti, all'ora indicata, avendo le guardie travestite deposto un pacco contenente carte inutili, videro appressarsi due individui che se ne impadronirono. Furono arrestati e riconosciuti per due operai disoccupati giovanissimi, già altra volta arrestati per sospetto d'anarchia. Gli arrestati erano armati di rivoltella. Si dichiararono anarchici.

Il Bollettino Militare.

7, ore 8,20 pom.

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* reca le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente - Stato maggiore. — Gherzi, tenente-generale comandante la Divisione militare di Palermo, è esonerato dalla detta carica e nominato comandante la Divisione militare dell'isola di Sardegna — D'Ayala, tenente-generale, è nominato comandante la Divisione di Palermo — Marchesi, tenente-generale comandante la Divisione militare dell'isola di Sardegna, è nominato comandante della Divisione di Salerno — Durand de la Penne, maggior-generale comandante territoriale del genio a Piacenza, è nominato ispettore del genio — Gubba, maggior-generale a disposizione del Ministero della guerra, è nominato comandante territoriale del genio a Piacenza.

Arma di fanteria. — Pizzocaro, colonnello in aspettativa a Cava Manara, è collocato in disponibilità — Feroldi, tenente-colonnello nel 24° reggimento, è collocato a riposo nominandolo cavaliere nell'Ordine Mauriziano — Pelagatti, capitano al Distretto di Genova, è collocato in posizione ausiliaria — Compari, tenente-colonnello nel 9° reggimento bersaglieri, è collocato a riposo nominandolo ufficiale della Corona d'Italia — Achiardi, tenente-colonnello nel 4° battaglione di fanteria degli indigeni di presidio in Africa, è trasferito al 1° battaglione id. — Stavo, maggiore comandante il 1° battaglione fanteria indigeni in Africa, è trasferito al Distretto di Vercelli — Mach, maggiore nel 61° reggimento, è nominato relatore ivi — Forlani, maggiore nel Distretto di Verona, è trasferito a quello di Vicenza — Messina, capitano nell'86° reggimento, è trasferito al Distretto di Genova — Rubiolo, capitano nel 5° reggimento alpini, è trasferito alla Scuola militare — Calderara, tenente nell'ottavo bersaglieri, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Corsi.

Arma di cavalleria. — Mattone-Benvello, capitano di cavalleria già ufficiale d'ordinanza del generale Druzzo, passa con tale carica presso il generale Sironi.

Arma del genio. — Bacile, tenente nel 3° reggimento genio, è trasferito alla compagnia del genio specialisti in Africa — Serra, tenente nella compagnia del genio specialisti in Africa, è trasferito al 4° regg. genio.

Corpo contabile. — Nola, tenente contabile in aspettativa a Bari, è richiamato in servizio presso l'82° regg. fanteria — Marchese, capitano presso il Distretto di Genova, è trasferito nel 3° regg. genio.

Corpo sanitario. — Dova, sottotenente medico in aspettativa a Castelnuovo Calcea, è dispensato per sua domanda dal servizio effettivo ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento nell'esercito permanente del Distretto di Casale.

Onorificenze. — Ricorrendo il giorno dello Statuto, S. M. il Re nominò nell'Ordine Mauriziano:

Gran Croce: Tenenti-generali Driquet, Garneri e D'Oncieu de la Batie.

Grand'Ufficiali: Tenenti-generali Malvani, Pastore e Cagni.

Ufficiale: Colonnello Chiapirone nell'85° reggimento fanteria.

Cavalieri: Ponzoni, tenente-colonnello nel 5° reggimento alpini; Bertarelli, tenente-colonnello aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta; Manassero, tenente-colonnello commissario nel 2° corpo d'armata; Bonelli, tenente-colonnello nel reggimento cavalleria Saluzzo (12°).

In considerazione di speciali benemerenze S. M. il Re nominò pure nell'Ordine Mauriziano:

Commendatore: Parravicino, maggiore-generale comandante la Scuola centrale di Tiro.

Ufficiale: Bazzichelli, colonnello d'artiglieria.

Il Re nominò, in occasione dello Statuto, nell'Ordine della Corona d'Italia:

Gran Croce: Tenenti-generali Rolandi e Ricci.

Grand'Ufficiali: Maggiori-generali Rebagliati, Orioli, Fasola, Brillia, Besozzi, Saletta, Digotto, Bugni, Baroffio, Zappi.

Commendatori: Maggiori-generali Gibezzi, Sismondo, Ruffo, Ulandi, Paris, Fonio, Rotondo, Gobbio, Verani, Parodi, Dubois, Filippa, Porporati.

Ufficiali: Colonnelli Ballatore, Questa, Truccini, Alovisi, Ciani, Ciapoly, Solmand, Avogadro, Verne, Raiora, Spersi, Vana, Balduino, Coelli, Toso, Lascaris, Ferraris e Assessano.

Cavalieri: Mazzalorso, capitano nella legione dei carabinieri di Torino; Pagni, id. nel 60° regg. fanteria; Sansoldo, id. nel 8° alpini; Wooldridge, id. nell'89° regg. fanteria; Chiappini, id. nel 39° regg. fanteria; Rainieri, id. nel 74° regg. fanteria; Gigliutti, id. nel 3° alpini; Bilia, id. nel 25° regg. fanteria; Amerio, id. nel 2° alpini; Roatta, id. nel 56° regg. fanteria; Tua, id. nel 6° bersaglieri; Manara, id. nell'80° regg. fanteria; Bavera, id. nel 2° alpini; Rattazzi, id. nell'85° regg. fanteria; Parolini, id. nel Distretto di Cuneo; Andisio, id. nel Distretto di Torino; Bastreri, id. nel 72° regg. fanteria.

Sciaraffa, id. addetto alla fonderia di Torino; Chiola, id. addetto alla fonderia di Genova; Marchiaio, id. nel 23° artiglieria; Rapisardi, id. presso l'Accademia militare; Carbone, id. presso la Direzione del genio a Torino; Fregni, id. medico nel 2° regg. genio; Pasquale, id. al Distretto di Voghera; Turletti, id. alla Direzione del Commissariato del primo Corpo d'armata; Di Gennaro, id. nelle truppe d'Africa; Rolando, ragioniere presso la Direzione di artiglieria a Torino.

In considerazione di speciali benemerenze vennero nominati commendatori: Garan, Bertaldo, Zonco, colonnelli; Garelli, tenente-colonnello; ed a cavaliere De Angelis, giudice istruttore presso il Tribunale di Messina.

Per considerazioni speciali acquistate in Africa, vennero nominati cavalieri: Fornaca, capitano; i tenenti Olivieri, Miani, Gerunda, Speck, Fabbri, D'Ercole, Tavazzani e Ugenti.

Ufficiali in posizione ausiliaria e di riserva. — Chiarini, colonnello di fanteria, è collocato a riposo e nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia — Demino, capitano id. id., è nominato maggiore — Berrea e Cagnetti, capitani, sono collocati a riposo, inscrivendoli nella riserva, e nominati cavalieri della Corona d'Italia — Ronna, colonnello, è collocato a riposo, nominandolo commendatore della Corona d'Italia — De Genova e Torti, capitani, sono collocati a riposo, nominandoli maggiori nella riserva, e nominati cavalieri nell'Ordine Mauriziano — Stoppini, Magnolini, Fanche, Vallolini, Zucchi, id. id. id. della Corona d'Italia — Sarti, maggiore del genio, è collocato a riposo, nominandolo tenente-colonnello — Gabardo, maggiore, è collocato a riposo, nominandolo ufficiale della Corona d'Italia — Bellone, capitano, id. id., nominandolo maggiore — Bobba, maggiore medico, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva col grado di tenente-colonnello, nominandolo ufficiale della Corona d'Italia — Brasca, id. id., è collocato a riposo, nominandolo cavaliere nell'Ordine Mauriziano — Minoli, capitano contabile, è collocato a riposo, nominandolo maggiore.

Ufficiali di complemento. — Vaccari, sergente, è nominato sottotenente nel Corpo del Commissariato — I seguenti sergenti del Distretto per ciascuno indicato sono nominati sottotenenti di complemento nella *fanteria:* Merlo a Torino, Olivari a Genova, Canetti ad Alessandria, Viarizzi a Casale, Moda ad Alessandria, Cavigiolo a Casale, Basso a Voghera, Maffeo a Voghera, Demicheli a Voghera, Gondarotta ad Alessandria, Sampò a Torino; nel *Corpo veterinario:* Dellepiane a Voghera, Morbelli ad Alessandria, Caravelli ad Alessandria; nel *genio:* Piccoli a Voghera, Nebbia a Casale.

Castellano, sergente, è nominato sottotenente contabile di complemento del Distretto di Alessandria — Vennero accettate le dimissioni dal grado rassegnate da Sacco, sottotenente-contabile ad Alessandria — Giacometto, sergente a Caluso, è nominato sottotenente-contabile al Distretto di Torino.

I seguenti signori, aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati sottotenenti d'artiglieria: Lubatti a Carrù, Amoglio a San Remo.

Impiegati civili. — Teruzzi, ragioniere alla Fonderia di Torino, è trasferito al reggimento artiglieria a cavallo — Ralp, ragioniere di seconda classe a Mantova, è trasferito alla Fonderia di Torino.

La campagna bacologica.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — I bachi in generale hanno varcato la quarta muta, lasciando gli allevatori soddisfatti. In qualche rara località l'allevamento è pressochè finito. Al normale andamento degli allevamenti hanno contribuito e la favorevole temperatura e il maggiore e miglior sviluppo della foglia di gelso.

Il prezzo della foglia, che oscilla dalle 8 alle 9 lire nel Piemonte e in Lombardia, nel Veneto, e specialmente nel Padovano, è salito assai, e cioè fino a 16 lire il quintale.

Se continuano le condizioni favorevoli, si potrà avere un buon prodotto di bozzoli.

Il conte di Colloblano.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Il conte di Colloblano fu ricevuto in udienza di congedo dal re che gli conferì il Gran Cordone della Concezione.

Il trattato italo-svizzero dinanzi al Consiglio Nazionale.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il Consiglio Nazionale oggi ha discusso il trattato di commercio italo-svizzero.

Buhler (Zurigo) e *Grosjean* (Chaux-de-Fonds), relatori, propongono a nome della Commissione di approvare il trattato. Dicono: « Non soddisfa i desiderî di tutti, ma costituisce tuttavia un successo, giacchè fa breccia al sistema protezionista italiano. Il trattato indica sicuramente che passò il tempo in cui gli Stati esteri chiudevano le loro porte al commercio svizzero. Il trattato garantisce che le relazioni commerciali italo-svizzere rimarranno immutate. »

Gisi (Soletta) dichiara che il nuovo trattato è peggiore per l'agricoltura di quello del 1889; i dazi d'entrata pei suini, vini, vermouthe, bestiame e legumi italiani sono troppo ridotti. Però nell'interesse generale l'oratore rinunzia a formulare una mozione di rigetto del trattato. Si sono iscritti altri due oratori. La discussione continuerà domani.

Il convegno di Kiel.

L'incontro di Guglielmo con lo tsar.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Lo tsar e lo tsarevich sono partiti per Kiel alle 9,30 di iersera.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — L'imperatore Guglielmo giunse ieri alle 7 3/4 pom. Recossi dopo breve sosta al castello a bordo del yacht *Hohenzollern*. Con l'imperatore è giunto il segretario di Stato Marschall. Stasera è giunto anche Schuvaloff.

L'imperatore sali alle ore 9 a bordo dell'*Hohenzollern* per recarsi incontro alla *Stella Polare*. Tutte le navi inalberarono bandiera russa. La *Stella Polare*, seguita dalla nave *Zarevna*, passò davanti Friedrichsort alle 9,50.

L'*Hohenzollern*, la *Stella Polare*, la *Zarevna* e la *Korniloff*, seguite dagli avvisi e yacht, entrarono nel porto alle 10,15 fra le salve dell'artiglieria e gli urrà dei marinai.

Lo tsar e l'imperatore Guglielmo sbarcarono alle 10,30 sul ponte Barbarossa. Una compagnia del reggimento Duca d'Holstein rese ai sovrani gli onori militari; i due imperatori la passarono in rivista; indi recaronsi al castello coi loro seguiti. Immensa popolazione faceva ala al loro passaggio. Appena giunti al castello gli imperatori ricevettero le Autorità.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — L'entrata delle navi russe e tedesche nel porto fu uno spettacolo magnifico. Venticinque navi da guerra tedesche erano schierate in parata. Allorchè la *Stella Polare* passò davanti alla flotta germanica, su tutte le navi tedesche fu intonato l'inno russo, mentre i marinai allineati sui pennoni gridavano *urrà*, e le artiglierie facevano le salve. La musica intonò contemporaneamente sulla *Stella Polare* l'inno tedesco. Immensa folla assisteva su tutti i ponti. Imponente spettacolo. Città animatissima e imbandierata; tempo bello.

Allorchè l'imperatore Guglielmo salì a bordo della *Stella Polare*, lo tsar gli si recò incontro. I due imperatori si abbracciarono e si baciarono cordialmente tre volte; poscia si scambiarono le visite sulle *Hohenzollern* e sulla *Stella Polare*. L'imperatore ricevette lo tsar sulla scaletta dell'*Hohenzollern*; lo tsar rimase venti minuti a bordo dell'*Hohenzollern*. I due imperatori si recarono insieme in battello al Castello sbarcando sul ponte Barbarossa. Al Castello vi fu subito il *déjeuner*.

Il *déjeuner* ebbe luogo al castello. Lo tsar sedeva a destra dell'imperatore, lo tsarevitch a sinistra. I sovrani bevettero reciprocamente alla loro salute. La conversazione fu cordialissima, animatissima. Stasera alle 7 ore al castello pranzo di 60 coperti a cui assistettero Marschall, Schuwaloff e seguiti dei sovrani nonchè gli alti dignitari. Guglielmo brindò alla salute dello tsar. Questi brindò alla salute di Guglielmo.

Lo tsar e Guglielmo, lo tsarevitch e il principe Enrico oggi s'erano recati alle 2 pom. a bordo della corazzata *Baden* a Holtenau. Knopp per esaminarvi i lavori del canale fra i mari del Nord e Baltico. Vi restarono fino alle 4,30, poscia si recarono a bordo della corazzata *Beowulf* comandata dal principe Enrico. Ritornarono alle ore 5,30 a bordo dei rispettivi *yachts*.

Commenti al convegno.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La *Vossische Zeitung* commenta l'intervista di Kiel; dice: « Nessuno pensa che l'intervista produrrà un cambiamento nella politica della Russia verso la Germania; nessuno che la Germania sarà entusiasta per la sedicente amicizia ereditaria con la Russia ».

La *Boersen Zeitung* rileva che l'intervista fu desiderata dallo tsar. Non crede in un cambiamento nelle relazioni russo-tedesche. I giornali annunziano che lo tsar rimarrà a Kiel fino a domani permettendo al castello ospite di Guglielmo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il *Graschdanin* dice: « L'intervista di Kiel ha assunto carattere di visita amichevole di buoni vicini; inoltre significato più largo per cooperare nella missione comune a tutti gli Stati di assicurare la pace ». Soggiunge: « È venuto il tempo in cui ciascuno Stato si occuperà del proprio sviluppo ». Il *Novoje Vremia* dice: « L'intervista di Kiel prova che la Russia è ben lungi da non fare sforzi per migliorare fino a un certo punto le relazioni colla Germania ». Soggiunge: « L'intervista non modificherà la politica generale, ma essa prova l'amore della Russia per la pace e il desiderio di vivere in buoni rapporti con tutte le Potenze animate da egual desiderio ».

Francesco Giuseppe a Budapest.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — L'imperatore passò stamane le truppe in rivista e fu accolto entusiasticamente dalla numerosa folla. La rivista fu splendida. Vi assistevano quattro arciduchi, il ministro della guerra, gli addetti militari della Germania, dell'Italia, dell'Inghilterra e della Spagna.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — L'imperatore recossi, alle 6 pom., fra acclamazioni della folla entusiasta e le salve delle artiglierie, al teatro Nazionale. L'imperatore fu accolto con frenetici applausi all'entrata in teatro. Rappresentavasi il lavoro di circostanza: *La Corona Santa*. Il pubblico applaudì calorosamente. All'ultimo quadro, comprendente i busti del re e della regina, il pubblico levossi in piedi gridando: *Eljen*. Il sovrano rientrò nel castello ed immensa folla rinnovò l'imponente dimostrazione.

Commenti della Stampa austriaca sulla delegazione rumena a Vienna.

I lettori ricordano che negli ultimi giorni dello scorso mese una delegazione di rumeni, dopo aver presentata in Vienna all'imperatore Francesco Giuseppe una petizione, tenne una riunione che fu sciolta dalla Polizia. La *Neue Freie Presse* pubblicò a questo proposito un articolo assai vivace contro la delegazione e contro i rumeni in generale. « Si tratta d'una dimostrazione molto singolare, — diceva il giornale viennese; — da venti anni i rumeni transilvani hanno fatto una politica pessima, si sono astenuti dal prendere parte alle elezioni del Reichsrath, e, conformemente a questa decisione, essi non hanno rappresentanti alla Camera. Inoltre essi non hanno mai mandato al Reichsrath petizioni per la via costituzionale, ed ora vogliono consegnare all'imperatore una memoria sulla situazione dei rumeni di Ungheria ».

Ora l'*Indépendance Roumaine* pubblica un articolo di risposta alle considerazioni fatte dalla *Neue Freie Presse*, e nota che se i rumeni si sono astenuti dal votare ne è causa l'assurdo sistema elettorale vigente, fondato specialmente sul censo. E non sarebbe adunque permesso di mandare all'imperatore

giusti reclami? Il conflitto, conchiude il giornale rumeno, esiste precisamente fra il Parlamento ungherese e la nazione rumena e non si lascierà alle Camere magiare di sedere arbitre nella questione.

Carnot reduce da Nancy.

NANCY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Carnot è partito stamane per Luneville salutato alla stazione dalle Autorità ed acclamato freneticamente dalla popolazione. Al momento della partenza le truppe facevano ala al suo passaggio. La folla lo acclamò gridando: *Viva Carnot! Viva la Russia!*

LUNEVILLE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Carnot è giunto. Città animatissima; immenso concorso anche dai paesi vicini; l'accoglienza a Carnot fu imponente. Egli ricevette le Autorità all'*Hôtel des Halles* e ripartì per Toul, donde tornerà stasera a Parigi.

Commenti alle feste di Nancy.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Lo *Standard* considera la visita del granduca a Nancy alquanto inopportuna. È una prova nullameno che la Russia marcierebbe eventualmente in soccorso della Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il *Temps* dice: « La visita del granduca a Carnot produsse sulla folla e produrrà nell'opinione pubblica una impressione tanto più viva che fu una sorpresa per tutti. Se la Russia aveva lo scopo di ravvivare nel cuore dei francesi il ricordo di Cronstadt, vi è riuscita. La dimostrazione di Nancy è garanzia di pace e nulla servì di cambiato in Europa da un anno a questa parte.

La chiusura della Esposizione di Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Alla presenza del Duca degli Abruzzi, rappresentante il Re, di tutte le Autorità e di immenso pubblico alle due pomeridiane si è chiusa solennemente l'Esposizione. Il Duca degli Abruzzi fu salutato all'ingresso nella sala da generali ed entusiastici applausi. De Cesare, segretario generale della giuria, lesse la relazione sui risultati della Mostra e l'elenco dei premiati.

Poscia Camporeale dichiarò, in nome del Re, chiusa l'Esposizione.

La cerimonia si è chiusa con una nuova dimostrazione in onore del Duca degli Abruzzi.

Un ospedale italiano in Perù.

LIMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Si è inaugurato l'Ospedale Vittorio Emanuele, presenti il presidente della repubblica, il ministro italiano, le Autorità, la colonia italiana e numeroso popolo. La colonia italiana inviò in tale occasione un dispaccio al re Umberto, esprimendo sentimenti di devozione.

Terremoto nelle Puglie.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica: « Telegrammi da Canosa di Puglia (Bari) annunciano che stamane, mezz'ora circa dopo la mezzanotte, vi furono due scosse ondulatorie di terremoto. Questo si propagò fino a Roma, indicato appena dagli apparecchi sismici del Collegio romano. »

SAN SEVERO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Una scossa di terremoto ondulatoria fu avvertita stanotte alle 12,30.

Il Vesuvio.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Una sensibile recrudescenza si è manifestata nell'eruzione del Vesuvio. La lava copiosa appare ad Atriocavallo.

La immane catastrofe di Przibram. 332 morti!

PRZIBRAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — (*Ufficiale*) — Sopra 807 minatori scesi il 31 maggio nel pomeriggio nella vicina miniera di Birkenberg, 475 risalirono in tempo; 332 sono spariti. Fino ad oggi 304 morti vennero estratti. Lasciano complessivamente 292 vedove e 692 orfani di età inferiore ai 14 anni.

SPORT

Concorso Ippico.

Come è noto, nei giorni di venerdì e sabato di questa settimana avrà luogo nella nostra città un grande concorso ippico a cui è già assicurata la partecipazione di oltre a cento cavalieri. L'aspettativa è grande, tant'è che numerose sono le domande di posti, cosicchè, per maggiore comodità del pubblico, la Direzione del Concorso ha deciso di incominciare la vendita da oggi, mercoledì, nella sede della Zootecnica, in via Carlo Alberto, N. 40.

Il Concorso avrà luogo nel medesimo locale in cui ebbe luogo il Carosello di Piemonte Reale e colla medesima disposizione dei palchi. Crediamo quindi utile di riprodurre la pianta del locale coi prezzi stabiliti per ciascun giorno.

Palco B, L. 5 — Palco C, L. 5 — Palco D, L. 3 — Palco E, L. 2 — Palco F, L. 1 — Posti in piedi davanti palchi B, C, D, L. 2 — Posti in piedi davanti palco F, cent. 50.

L'ingresso a tutti i palchi indistintamente e posti in piedi è dalla porta corso Dante.

L'ingresso dei cavalli dei signori concorrenti è dalla via Marocchetti.

Le regate nazionali sull'Adda.

Lodi, 6 giugno.

(Simonio) — Ieri, come già vi scrissi nelle mie ultime, ebbero luogo le regate nazionali sull'Adda a cui prese parte la vostra Società *Armida*. Le gare si succedettero nel seguente ordine:

I. *Venezione a 4 vogatori* (Juniores). — 1° premio: imbarcazione *Audace*, Società Colombo, Pavia — 2° premio: *Vexus*, Società Adda, Lodi, che giunse dopo due secondi — 3° premio: *Leo*, Società Baldesio, Cremona.

II. *Periscolees* (Juniores). — 1° premio: imbarcazione *Cassiot*, Società Vittorino da Feltre, Piacenza — 2° premio: *Mignon*, Società Milano, Milano — 3° premio: *Carmen*, Società Milano, Milano.

III. *Venezione a 4 vogatori* (Juniores). — 1° premio: imbarcazione *Audace*, Società Colombo, Pavia — 2° premio: *Vexus*, Società Adda, Lodi — 3° premio: *Adria*, Società Lario, Como.

IV. *Jole di mare a 4 vogatori di punta* (Juniores). — 1° premio: imbarcazione *Testacione*, Società Ticino, Pavia — 2° premio: *Lario*, Società Lario, Como — 3° premio: *Lombardia*, Società Milano, Milano.

V. *Venezione a 4 vogatori* (Seniores). — 1° premio: imbarcazione *Verbano*, Società Ticino, Pavia — 2° premio *Audace*, Società Colombo, Pavia.

VI. *Jole di mare a 4 vogatori di punta* (Juniores). — 1° premio: imbarcazione *Testacione*, Società Ticino, Pavia — 2° premio: *Lombardia*, Società Milano, Milano — 3° premio: *Lario*, Società Lario, Como.

VII. *Gurnium a più di 10 vogatori di punta*. — 1° premio: imbarcazione *Caprera*, Società Colombo (10 vogatori), Pavia — 2° premio: *Garibaldi*, Società Vittorino da Feltre (22 vogatori), Piacenza.

VIII. *Match in schif.* — 1° premio: imbarcazione *De Col*, Canottieri Lario, Como.

La premiazione ebbe luogo nel Salone Pompeiano festosamente addobbato, e fu seguita da una brillantissima festa da ballo in onore degli ospiti canottieri.

REATI E PENE

Il triste dramma di una famiglia

Due figli che tentano di assassinare il padre.

(Corte d'Assise di Torino).

Paolo Ferrero, giovine sui 17 anni, e Battista Ferrero sono due tipi stranissimi degni davvero di studio. Il padre loro, un piemontese di Boves, ramingando per il mondo, ha finito per accumulare una discreta fortuna, che ora si gode in Piemonte lontano dalla famiglia, rimasta a Bona in Algeria nella miseria. Così asseriscono i due figli Paolo e Battista, accusati d'aver tentato di uccidere il padre.

Paolo e Battista sono nati entrambi in Filippoville di Algeria, e ultimamente risiedevano con la madre a Bona, la quale vive ancora colà con una famiglia numerosa, dopo di aver ramingato a lungo per la Francia, per la Grecia e per l'Italia. Paolo è un giovane bruno, bello, robusto, con una impronta di vigoria che ricorda i tipi dei beduini d'Algeria; misto strano di bene e di male che va dalle accentuazioni le più delicate, dai sentimenti più gentili quando parla di sua madre abbandonata, egli dice, con una numerosa famiglia nella miseria, alle crudezze più cinicho detto con una ricerca studiata di paralaccio da trivio quando parla di suo padre; e gli occhi gli brillano di una luce fosca, e incalza con un impeto rabbioso che vi desta sensi di disgusto, di compassione e di dolore, se pensate ai mille drammi intimi delle famiglie che passano spesso ignorati e si rivelano soltanto quando nel loro svolgimento urtano col Codice penale.

Paolo, seguendo le vicende di quella strana famiglia randagia che pare sospinta per il mondo da un destino fatale, ha avuto una vita avventurosa. Da studente in Italia, prima nel ginnasio e poi nell'istituto Barberis, dove si preparava per entrare in un Collegio militare, finì per fare il cocchiere in Algeria al servizio di un nacharo, per conto del quale girava di tribù in tribù, fra i beduini, e di quei viaggi conserva ancora tutte le impressioni, e a vederlo si direbbe che gli è restato addosso qualcosa del beduino anche a lui.

Battista è tipo più volgare, e i due periti, dottori Lombroso d'accusa e Rosta di difesa, sono d'accordo nel giudicarlo un anormale. Rosta lo dichiara irresponsabile interamente, e Lombroso semi-irresponsabile; a differenza di Paolo, dichiarato dal solo Lombroso pienamente responsabile. Battista parla unicamente il francese. Anche lui come tipo offrirebbe tema di osservazione; ma è tempo che si venga alla narrazione dei fatti.

* * *

Il padre dei due imputati, di Boves, ebbe undici figli dal suo matrimonio con una sua cugina. Questi due, Paolo e Battista, secondo l'atto d'accusa, erano discoli e incorreggibili, per quanto dai certificati del sindaco di Filippoville siano designati come bravi giovani e Paolo sia lodato da un suo professore di Torino e da amici per la sua indole mite, affettuosa, buona.

In Algeri il padre dei due imputati aveva fatto fortuna; ma in seguito la fortuna gli voltò le spalle. Avendo maritata qualche figlia, si trovò in lotta con generi che volevano vivere alle sue spalle. Da Algeri venne a Torino con la moglie ed i figli. Di qui ripartì con la famiglia pel Pireo; ma neanche là si fermò. Per questioni insorte con la moglie, se ne partì lasciandola con la famiglia, mentre egli con Paolo se ne venne a Torino. La moglie col resto della famiglia tornò in Algeri.

Qui Paolo venne collocato dal padre in una pensione privata e poi nell'istituto Barberis; ma egli, spirito agitato, non aveva pace, e un bel giorno fuggì e se ne tornò a Bona in Algeria presso la madre, dove passò da un mestiere all'altro per finire col mestiere di cocchiere onde soccorrere, dice lui, la madre, la quale stentava la vita vivendo coi pochi proventi di uno spaccio di tabacchi.

Il padre intanto, che nel turbinio di quella vita avventurosa si era serbato una discreta fortuna, aveva acquistato una cascina presso Volpiano detta *Telegrafo*, e sin da quando era qui suo figlio viveva colà con una cameriera, Luigia Giudice, d'anni 23, la quale in casa la faceva da padrona. Della famiglia, così affermano i due imputati, non si curava più. A chi gliene parlava diceva che la moglie, i generi, i figli lo avevano sfruttato e dissanguato abbastanza; lavorassero se volevano mangiare.

La moglie, dall'Algeria venne a Torino per chiedergli cinquemila lire. Grido, strepito, ricorse ad atti d'usciere, ma inutilmente; dovette ripartire con le mani vuote. La poveretta, tornata a Bona, trovò una nuova ingratissima sorpresa: i figli le avevano svaligiato il magazzino. I due imputati negano ora questa circostanza.

Nell'ottobre del 1891 Battista e Paolo, che erano occupati il primo come bottaio e il secondo come cocchiere in Bona, lasciano il servizio, s'imbarcano e vengono in Italia, a Torino, col proposito di prendere di sorpresa il loro genitore, legarlo, svaligiarlo di quanto avrebbero trovato in casa e poi ripartirsene.

Nella sera del 20 ottobre giunsero alla cascina *Telegrafo*, che è isolata nella campagna. Il padre e la serva Luisa Giudice erano via e non dovevano ritornare che alla sera. I due giovani, fattisi riconoscere per figliuoli del padrone da due ragazzi a custodia della cascina, presero a farla da padroni; aprirono porte, rovistarono armadi e mangiarono e bevettero abbondantemente imprecando a quella agiatezza che faceva contrasto con la miseria della famiglia in Bona. Battista staccò da un chiodo una rivoltella a quattro colpi e se la pose in tasca, indi scrisse una lettera indirizzata alla sua famiglia nella quale chiede perdono di quanto sta per fare.

« Agisco — egli dice in quella lettera che venne « letta all'udienza — per liberare voialtri e la società « da un cattivo soggetto come mio padre, il quale ha « fatto di tutto fuorchè del bene; da un cattivo soggetto che abbandonò noi nella miseria per vivere « da principe con una femmina, mentre i suoi figli « domandano pane ».

Indi, preso alle buone uno dei ragazzi che erano a custodia del luogo, lo pregarono di non avvertire il padre della loro presenza colà.

Verso le 8 della sera arrivò il padre con la serva in calesse. Costui, non appena discese, vedendo il figlio Battista gli va incontro con le braccia aperte; ma il figlio, risoluto, glie le afferra e lo tiene fermo, mentre Paolo, estratta una rivoltella che aveva portata con sè da Bona, glie ne spara contro diversi colpi a bruciapelo.

Il padre tenta di svincolarsi dal figliuolo Battista e cadono e si rotolano per terra, mentre Paolo ferocemente li segue in tutti i movimenti della lotta attendendo ansioso un movimento che gli offra il bersaglio del padre senza colpire il fratello.

Nella lotta, il padre riesce a levarsi e a fuggire per un viale e Battista lo segue sparandogli contro diversi colpi con la rivoltella che aveva staccata poco prima dal muro d'una camera della cascina. Paolo intanto spara contro Luigia Giudice, che gridava al soccorso, e la palla colpisce la donna nella guancia e le esce dalla bocca spalancata recandole una ferita che guarì in quindici giorni. Anche Ferrero padre aveva riportato ferite non gravi.

Compiuto il misfatto, i due giovani, presi dalla paura di essere arrestati, supplicarono il padre di tacere, dicesse che era stato aggredito da malandrini che non conosceva, ed egli, per evitare in quel momento mali maggiori, promise di non denunziarli. Lasciò Paolo a guardia della cascina e, ferito com'era, si recò in calesse con Battista a Volpiano col pretesto di farsi medicare, ma giunto colà lo fece arrestare.

— Me la pagherai — gli disse il figlio.

Partirono subito i carabinieri per la cascina *Telegrafo* e colà trovarono Paolo tutto tranquillo sprofondato nella lettura di un giornale.

I due giovani vennero rinviati a giudizio imputati: Ferrero Paolo, di mancato omicidio, con premeditazione, del padre suo, il quale riportò varie lesioni, di cui una alla regione sopraclavicolare destra guarita in quindici giorni ed un'altra in cinquantacinque giorni, e di mancato omicidio della Luisa Giudice; Ferrero Battista del mancato omicidio del padre; entrambi di porto d'armi senza permesso.

* * *

Il processo dura da vari giorni ed è quanto mai interessante. I due periti lottarono a lungo per giungere ciascuno alle conclusioni già dette, massime per Paolo, per il quale, dopo averlo tastato e palpato, giunsero, in base alla scienza, a conclusioni diametralmente opposte. Il perito d'accusa lo vuole responsabile pienamente e quello a difesa pienamente irresponsabile. Paolo, mentre i due periti lo tastano e gli fan tirare fuori la lingua, sorride con aria incredula.

Dicono i due imputati che il padre, mentre si muoveva incontro a Battista, gli disse accennando a Paolo: « Chi è quell'uomo? » fingendo di non conoscerlo per quanto l'avesse visto non molto tempo prima; per il che Paolo avrebbe smarrito la testa ed avrebbe sparato. Paolo nega d'avere sparato contro la Luisa Giudice. Entrambi negano la premeditazione nel delitto, ammettendo solo d'essere venuti a Torino mandati dalla madre per chiedere un soccorso al padre.

Il padre, valendosi di un diritto di legge, si astenne dal deporre all'udienza contro i figli; disse di perdonarli e si raccomandò alla Corte ed ai giurati che usino clemenza con essi.

La Luisa Giudice si è costituita Parte civile assistita dagli avvocati Nasi e Colombo.

Il Pubblico Ministero cav. Ferrari prese le sue conclusioni chiedendo la condanna dei due imputati Battista e Paolo Ferrero, uniformandosi al giudizio espresso dal prof. Lombroso: piena responsabilità per Paolo, semi-responsabilità per Battista.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Ferrari; difensori C. F. Roggieri e Vincenzo Cavalla.

TOGA-RASA.

Un temporale nel Modenese.

Modena, 6 giugno.

(*g. f.*) — Oggi un furioso temporale accompagnato da fortissima grandine ha devastato le nostre campagne. Il raccolto, che prometteva di essere abbondantissimo, è completamente distrutto. È già la seconda volta che le nostre campagne sono colpite dalla grandine.

Una grave disgrazia sul lago di Bourget.

CHAMBERY (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Accadde un accidente sul lago di Bourget. Un'imbarcazione di piacere si capovolse con sette allievi e due preti e i battellieri. Soltanto un prete ed un battelliere furono salvati.

Fra pochi giorni saranno incominciati in appendice due nuovi romanzi:

NOZZE E FUNERALI

di GIORGIO PEYREBRUNE

AMOR DI PADRE

di GIULIO CLARETIE

NOTIZIE ITALIANE

CAVALLERMAGGIORE. — (Nostre lett., 6 giugno) — **In memoria di Ascanio e Angelo Sobrero.** — Domenica, 5 giugno corrente, Cavallermaggiore ha celebrato degnamente la festa dello Statuto con due solennità ispirate all'affetto della gioventù e al culto dei defunti benemeriti e illustri: la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari e l'inaugurazione dei ricordi marmorei tributati dalla riconoscenza cittadina alla memoria dei due fratelli Sobrero.

La distribuzione dei premi si compiè nella chiesa della Misericordia con eletto concorso di signore. Rallegrata dalla musica e inneggiata con acconcie parole dal signori dottore Grignolo, cav. Pouget e maestro Pressenda, la cerimonia simpatica destò in tutti viva soddisfazione e gradimento.

Terminata la funzione scolastica, le Autorità cittadine, la Società operaia di mutuo soccorso, la Società dei veterani ed una rappresentanza dell'esercito, preceduta dalla Banda musicale e seguita da numeroso stuolo di popolazione, si recarono alle case che furono già onorata dimora degli illustri fratelli prof. Ascanio e generale Candido Sobrero. Per deliberazione di questo Consiglio comunale, nelle pareti esterne delle due abitazioni erano state murate due lapidi commemorative che con frase pura e vibrata ricordano i meriti dei due personaggi.

L'inaugurazione dei monumenti, per quanto semplice nella forma, non riuscì meno commovente. Cavallermaggiore era orgogliosa che il proprio nome fosse legato alla gloria che accompagna anche oltre tomba i due fratelli Sobrero.

Parlarono egregiamente dinanzi alla lapide del professore Ascanio il sindaco geom. Tabasso, e dinanzi alla lapide del generale Candido l'assessore signor Monsello. I due oratori, ispirati dalla verità, hanno tratteggiato con tocchi felici le virtù civili e le opere dei due cittadini, benemeriti in così alto grado della scienza e della patria.

Una parola sincera di lode alla rappresentanza municipale, che, interpretando giustamente i sentimenti di tutta la cittadinanza, ha voluto perpetuare anche nel marmo la memoria dei due illustri figli di questo Comune.

La famiglia avv. Enrico Dumontel-Sobrero, degna continuatrice delle tradizioni paterne, volle, nella fausta ricorrenza, esternare ancora una volta i suoi sensi di beneficenza, elargendo L. 300 a vantaggio dei poveri di questa città.

MONCALVO. — (Nostre lett., 6 giugno) — (Ovello) — **Una grassazione.** — Certo Quarello, restituendosi ieri al proprio domicilio in un'ora molto tarda, fu aggredito da un ignoto, ferito gravemente e derubato di quei po' di denaro che teneva con sè. Venne subito arrestato un certo Q. L., sul quale posavano indizi, ma venne rilasciato immediatamente, essendo riuscito a provare la sua innocenza.

— **Grave ferimento.** — Ieri notte nel Comune di Penango due ragazzi dai 14 ai 15 anni stavano giuocando tranquillamente, quando uno di essi, per futile motivo, estrasse un coltello e lo infisse nel ventre del compagno. Il feritore è latitante ed il ferito è in istato gravissimo.

— **Elezioni amministrative.** — Il Municipio ha pubblicato il manifesto che fissa per il 19 corrente le elezioni amministrative.

A quanto pare vi sarà una lotta accanita della quale vi terrò informati.

CAVOUR. — (Nostre lettere, 7 giugno) — **Elezioni amministrative.** — Sono convocati per le elezioni comunali e provinciali per la domenica 19 corrente i Comuni del già mandamento di Pancalieri e quelli di Cavour, Bricherasio, Perosa, Perrero e Fenestrelle. I membri del Consiglio provinciale scadenti sono: l'on. Tegas, per Fenestrelle, Perosa e Perrero; il conte Cacherano d'Osasco, per Cavour e Bricherasio; il cav. Morra di Lavriano per Pancalieri.

Il conte d'Osasco ha diretto agli elettori amministrativi dei mandamenti di Cavour e di Bricherasio il seguente manifesto:

« Sorteggiato, devo ripresentarmi a voi per la quarta volta e domandarvi il vostro appoggio, il vostro voto.

« Prima però d'affrontare il responso dell'urna, sento il dovere d'esternarvi la riconoscenza mia per le testimonianze di stima e d'affetto che largamente mi tributaste in questi undici anni trascorsi che ebbi l'onore di essere rappresentante vostro nel Consiglio della Provincia.

« Colla coscienza tranquilla di aver sempre curato, per quanto le mie forze me lo permisero, i vostri interessi, vi richiedo il vostro voto e v'assicuro troverete sempre in me l'amico il più sincero, il sostenitore imparziale degli interessi amministrativi della nostra Provincia.

« Attendo dunque tranquillo il responso dell'urna, e se a me fosse contrario, mi ritirerò soddisfatto di aver riescito, col concorso e condiscendenza dei miei illustri colleghi, a far fruire, ai mandamenti che ho l'onore di rappresentare i benefizi della concessione della tramvia Pinerolo-Cavour, sussidi alle ferrovie Pinerolo, Torre Pellice, Bricherasio, Barge, e compartecipazione dei sussidi provinciali per strade intercomunali per l'annua somma di L. 2200, d'avere cooperato infine alla conservazione delle due preture Cavour e Bricherasio, ambedue soppresse dalla Commissione reale e conservate invece per voto del Consiglio provinciale e per giusto verdetto del Ministero.

« Riconoscente se rieletto, senza rancore se soccombente, fo voti i più sinceri pel prospero avvenire dei mandamenti di Cavour e di Bricherasio.

« Giuseppe D'Osasco, *consigliere provinciale*. »

Qualche giornale ha detto che non vi saranno serie opposizioni; forse l'affermazione è troppo recisa. Quel che si può dire però è che, nonostante l'opposizione che potesse venire da qualche parte, la rielezione dell'Osasco è assicurata sulla base delle sue benemerenze.

GRUGLIASCO. — (Nostre lett., 6 giugno) — **Una festa dei militari in congedo.** — Domenica 12 giugno la Società Militari in congedo festeggierà il decimo anniversario della sua fondazione, con l'intervento delle Autorità politiche e delle Società consorelle.

Il programma della festa è il seguente:

Dalle 9 alle 11 ant. ricevimento delle Società nel teatro della Società Filodrammatica; alle 11 1/2, ricevimento in massa delle Autorità politiche alla stazione del *Saraceno*; alle 12 1/2 pom., pranzo sociale servito dal proprietario dell'*Albergo del Leone d'Oro*.

Al dopo pranzo dalla Società corale del paese verranno cantati un inno militare da quaranta voci, scritto appositamente dal sig. Luigi Niccolini, con accompagnamento della premiata Banda locale, diretta dal distinto maestro Lorenzo Perotti, e un coro.

Alle 4 pom. grande torneo di scherma, al quale prenderanno parte distinti maestri di Torino; alle 6, grande concerto musicale sulla piazza Umberto I, eseguito dalla Banda locale e gara al Magolo; alle 8 1/2, ballo pubblico a beneficio della Società in un padiglione a *pakchetto* appositamente eretto sulla piazza.

Le Società che per dimenticanza non avessero ricevuta la circolare, restano invitate col presente annunzio.

COCCONATO. — (Nostre lettere, 7 giugno) — (Mezzas) — **Elezioni amministrative.** — Sono indette le elezioni amministrative in questo Comune pel giorno 19 corr. Scadono da consiglieri comunali i signori Sengne, Vigo e Toso, e da consigliere provinciale il conte di Robilant. A suo tempo vi comunicherò l'esito delle stesse.

— **Lo stato delle campagne.** — È incominciato il taglio del primo fieno, piuttosto scarso nelle valli causa le molte pioggie cadute nel decorso marzo. I grani promettono assai bene, come del pari promette bene il mais.

È altresì incominciata la fioritura delle uve, che sono in [illegible] assai copiose e d'una bellezza rara.

ARTI E SCIENZE

Benvenuto Cellini alla festa degli artisti al Valentino. — Riceviamo dall'ufficio postale del Paradiso, e di buon grado pubblichiamo:

« *Degno Messere*,

« A' tempi mia, codesto vostro gazzetto che spargono per lo mondo le buone e le male novelle, e non c'era uomo che soltanto imaginar lo sapesse. Ma affè mia che sono pure le belle cose! e quando io vi lessi della nostra imminente discesa al Valentino, io non mi possetti tenere di non mi muovere a inistimabil piacere e contento, essendo questo un caso sì grande che egli è bene che la novella se ne diffonda per mezzo alle genti. Per la qual cosa io vo la voglio confermare, Messere, colla mia parola. Oggimai i maestri dell'arte che a noi sonosi congiunti nella nostra ribellione, i quali per lo grandissimo desiderio di vedere Torino e la festa notturna dello **Undici** scenderanno dai giardini celesti, sono tanti e tanti che il Paradiso ne sarà spopolato. Unico a mostrare un poco di paura era ancora il nostro Beato Angelico, da quel timido fraticello che fu sempre nel mondo; ma e' non son due minuti passati, ch'egli in tutto si è meco accordato di dar compimento a questa impresa, dicendo che della fortezza e della sicurtà dell'animo gliè ne avanzerebbe, pur di potere satollarsi della veduta di tante cose belle che a Torino si faranno.

« Onde ecco che saremo una grandissima brigata piena di pazzie, la quale nessuno potrà fare che non discenda — la notte dello **Undici Giugno** — dal Cielo per venirne in mezzo a voi. Gli è a sapere che le chiavi della porta celeste sono in nostra mano; balle rubate Messer Pietro Aretino, che già nel mondo fu dell'arte del rubare insuperabil maestro.

« Che se anche non le tenessimo, noi fuggiremmo di qui a ogni modo; chè io ho con me li mia ferruzzi e tanaglie e pugnali e altre cose appartenenti, con le quali saprei procurare lo scampo a me ed alli mia amici; come feci a Castel Sant'Angelo, con quella mirabil fuga che tutti sanno, fuga celebre quanto i divini inestimabili maravigliosi lavori che fanno di me il primo di tutti gli artisti che furono e che saranno. E chi non crede io gli levo la pelle.

« Dunque a Dio, o Messere. Invitate le vaghissime dame torinesi a venire alla festa dello **Undici Giugno**, concessiacosachè queste nostre donne del Cielo non siano altro oramai che spirito e aria, lo che e' virtuosi ingegni non pare che basti.

« Vostro

« BENVENUTO CELLINI

« *aurifice e gioielliere*. »

— A proposito di questa grande festa riceviamo dalla Direzione della Promotrice:

« Si rinnova l'avviso che la grande festa artistica notturna, che sarà quanto di più fantastico e grandioso si possa immaginare, avrà luogo la sera dell'11 corrente nei locali dell'Esposizione d'arte moderna al Valentino messi dalla Direzione della Società Promotrice a disposizione del Comitato artistico ordinatore della festa.

« Tutti indistintamente quelli che vorranno prendere parte alla festa, non esclusi i soci della Società Promotrice di Belle Arti, dovranno munirsi del relativo biglietto personale al prezzo di lire 10 facendone domanda alla Segreteria del Circolo degli Artisti o a quella dell'Esposizione al Valentino e ciò entro il giorno nove corrente. I biglietti d'ingresso saranno consegnati ai richiedenti nei giorni 10 e 11, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., al Circolo degli Artisti.

« È stabilito per le signore l'abito estivo. Gli uomini potranno vestire qualunque foggia d'abito purchè oscuro.

« *La Direz. ec.* »

L'undecima elettrica. — Rammentiamo che questa sera all'Esposizione di Belle Arti al Valentino ha luogo l'undecima *elettrica* e che a richiesta generale si presenterà per la terza volta al pubblico con nuovi esperimenti la grande scoperta artistico-scientifica, dalla quale il secolo XIX avrà il nome di secolo del *Fono-Fotografo*.

I soci e gli espositori hanno libera entrata. Dalle 8 1/2 alle 11 1/2 servizio speciale di tramvia da piazza Carlina all'Esposizione.

Musica sacra. — Domenica ebbe luogo nella chiesa di San Giovanni Evangelista l'annunciata esecuzione della messa del Palestrina: *Æterna Christi Numera*. I cantori dell'Ospizio Salesiano eseguirono ottimamente la musica, rendendone tutta la purezza e beltà celestiale di che va adorna. La direzione efficace e intelligentissima era affidata al sacerdote professore don Ottonello e al maestro cav. Remondi, che all'amore e allo studio profondo dei nostri sommi uniscono energia e sentire fine e squisito. Cooperarono all'esito alcuni artisti noti, fra cui l'egregio tenore signor Carradori, che si distinse assai per ottimi mezzi, per buon gusto d'interpretazione, nel *Benedictus* a tre voci.

Abbiamo notato fra il numeroso pubblico raccolto nel vasto e magnifico tempio varie notabilità dell'arte e delle scienze, signori e signore dell'aristocrazia, che non si fanno ripetere due volte l'invito d'intervenire a simili feste del genio e dell'arte. Ciò significa che il culto della buona e della vera musica sacra è abbastanza vivo in Torino, quantunque poche volte riesca al pubblico di appagarlo.

Intanto la Messa del Palestrina si ripeterà prossimamente, ci si dice, e giova sperare che la diceria sia esatta, ed allora ritorneremo con maggiore ampiezza sull'argomento, che merita di essere discusso nell'interesse dell'arte.

Il nome di uno scultore. — L'altro giorno nel dare l'elenco delle opere d'arte acquistate alla Esposizione dal Re fu stampato il nome di *Saffi*, autore di una *testa in marmo*, mentre si doveva stampare *Sesi*.

Una ballerina torinese che fa fortuna. — Luigia Cerale, torinese, prima ballerina italiana del teatro imperiale dell'Opera di Vienna, è stata scritturata per il teatro Metropolitan-Opera di New-York per 16 mesi dal prossimo dicembre in poi.

Percepirà un onorario di 250,000 lire.

E poi si adopera la frase « a gambe levate » per significare chi va in rovina!

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (55)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

Fu il dottore Azema che giunse pel primo. Quando egli entrò, Maria uscì dalla camera.

— Si sente più male? — egli domandò vivamente avvicinandosi al letto.

— No, mi sento meglio, molto meglio; sono guarita....

Un accesso di tosse seguito da un soffocamento le strozzò la parola. Quando ebbe ripreso fiato e un po' di calma continuò:

— Bisogna che mi si creda in via di guarigione, e conto, per ciò, su lei.

— Che sarebbe a dire?

Ella gli porse il telegramma.

— Perde dunque la testa, il signor di Mussidan? — disse il dottore dopo aver letto.

— Al contrario, egli calcola e benissimo. Vi è certamente qualcuno qui che lo tiene al corrente della mia salute.

Il dottore lo conosceva quel qualcuno, ma si guardò bene di nominarlo.

— Quel qualcuno — proseguì la signorina di Puylaurens — gli ha scritto che ero ammalata, morente forse, e il signor di Mussidan, vedendosi alla vigilia di mettere la mano sulla mia fortuna, rifiuta di acconsentire ad un matrimonio che rovinerebbe le sue speranze colpevoli. Che egli apprenda adesso che sto meglio e che, per conseguenza, la realizzazione di quelle sue speranze si ritrova indefinitamente ritardata, ed acconsentirà forse a darci o, piuttosto, a venderci il suo consenso.

— Lo credo.

— Chi m'avrebbe detto che mi darei tanta pena per far riuscire un matrimonio che non volevo neppur io pochi giorni fa! Ma perchè riesca mi vuole tempo, ed ecco perchè l'ho fatta chiamare. Quanti giorni mi dà da vivere?

— Ma come, quanti giorni? È quanti anni che vorrà dire.

— La prego, amico mio, mi risponda francamente; non sono una donna senza coraggio, e se tremo in questo momento, non è per me, è per l'avvenire di Maria. Il medico non deve dunque dire la verità a un malato che guarda la morte in faccia?

— Le giuro che se non sopravvengono complicazioni, che d'altronde non sembrano probabili, spero di salvarla; soltanto ciò che le domando, ciò che esigo è che non si stanchi, ciò potrebbe essere grave.

— Ancora poche parole al curato e al signor Lacaze, poi le obbedisco. Capirà che prima di lanciarmi nella menzogne ho bisogno di consultare il mio direttore.

— Dire che sta meglio non è dire menzogne.

— Ho anche istruzioni da dare al notaio.

— Infine, parli; è assai possibile; io tornerò presto a vedere come ha sopportato queste fatiche.

Mentre il dottore Azema risaliva a Cordes, s'incrociò con Ceydoux che scendeva. Ordinariamente egli lo salutava [illegible] per tenerlo in distanza, ma quel giorno lo avvicinò. Non gli parlò tuttavia del primo della signorina di Puylaurens, perchè era [illegible] che non aveva che da aspettare.

— Ha molti ammalati quassù? — domandò Ceydoux.

— Ne ho avuto, ma non ne ho più — rispose il dottore.

— Forse che la signorina di Puylaurens è morta? — esclamò Ceydoux senza poter trattenere un movimento di gioia.

— Morta la signorina di Puylaurens! Che diamine ha potuto darvi quell'idea?

— Non era ammalata?

— Sì, ma è guarita.

— Credevo che ella avesse una polmonite.

— È stata minacciata infatti di polmonite, ma poi se la cavò con uno dei suoi soliti raffreddori. Le vecchie zitelle non muoiono facilmente; non si può uccidere nemmeno quando si è loro medico.

E si allontanò ridendo, dicendosi che quelle parole non andrebbero perdute e, parole di medico, avevano la loro importanza; prima di sera esse correrebbero verso Parigi.

La conferenza che ebbe luogo fra la signorina di Puylaurens e il suo direttore spirituale non fu lunga; quando il notaio Lacaze giunse a sua volta fu ricevuto subito.

Si aspettava di trovare la sua cliente moribonda, e la trovò, al contrario, sorridente.

— Crede che l'abbia chiamato per fare il mio testamento? — disse la signorina di Puylaurens vedendo la sua aria sorpresa. — È di un matrimonio che si tratta; il signor curato le spiegherà ciò che attende da lei.

E il curato dette le sue spiegazioni.

— Una lettera da scrivere — egli disse — al suo collega il signor Genest della Crochardière, notaio a Parigi. La signorina di Puylaurens desidera maritare la sua nipotina, la signorina Maria di Mussidan, con un giovane di grande avvenire di cui ha letto certamente il nome sui giornali in questi ultimi tempi: il signor Ernesto Faré.

— L'autore di un dramma nuovo che ha avuto un bel successo.

— Per l'appunto. Ma occorre perciò il consenso del signor conte di Mussidan, consenso che la signorina di Puylaurens, per la sua cessata relazione col nipote, non può domandargli direttamente, ma che prega il signor della Crochardière di ottenere. Egli dovrà dunque spiegare al signor di Mussidan che, in vista di quel matrimonio, e per contratto, vale a dire in modo irrevocabile, la signorina di Puylaurens fa donazione alla nipote di tutta la sua fortuna, incaricando però la signorina di Mussidan, divenuta signora Faré, di pagare a suo padre una rendita annua di dodicimila lire e ai suoi fratelli una rendita annua di seimila lire per ciascuno. Di più il signor Genest della Crochardière rimetterà al signor conte di Mussidan, il giorno in cui questi firmerà il suo consenso al matrimonio di sua figlia, una somma di ventimila lire. Sono quelle le sue intenzioni, non è vero, signorina?

— Perfettamente, — rispose la signorina di Puylaurens; — la prego però di aggiungere ancora quali considerazioni morali il notaio di Parigi dovrà far valere per vincere le esitazioni del signor di Mussidan quando questi ne avesse bisogno.

— Innanzi tutto la prego, signorina, — disse il notaio, — di lasciarmi notare i punti principali della mia proposta.

E, prendendo il libro di note, scrisse: « Dodicimila lire all'anno di rendita al padre, seimila a ciascuno dei fratelli ».

Poi, rivolgendosi al curato:

— La ascolto — gli disse.

Questi continuò:

— Il punto sul quale il signor Genest della Crochardière dovrà insistere, perchè è decisivo, è questo: mai la signorina di Puylaurens acconsentirà a che il signor di Mussidan metta la mano sulla sua fortuna; dimodochè, se il matrimonio che ella desidera non si facesse, ella diserederebbe sua nipote per tema di essere sorpresa dalla morte, e non la instituirebbe sua erede che il giorno in cui fosse fuori della tutela di suo padre. Renderà ciò ben chiaro, non è vero?

— Perfettamente; il signor di Mussidan acconsente al matrimonio, e in quel caso la signorina di Puylaurens fa, fin d'adesso, donazione di tutta la sua fortuna alla signorina Maria, divenuta signora Faré; al contrario, il signor di Mussidan rifiuta il consenso, e in quel caso la signorina di Puylaurens per precauzione e con un testamento per così dire provvisorio nomina un altro erede.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Per conservare le cipolle nell'aceto si scelgono quelle assai piccole e bianche, che si mondano accuratamente per metterle quindi nell'aceto con sale, pepe e spezierie. Per evitare poi che si guastino è necessario seguire scrupolosamente le seguenti regole:

1° Adoperare aceto assai forte, perchè l'acqua di vegetazione delle cipolle lo allunga sempre un poco, e se l'aceto è già debole di per sè, si altera troppo facilmente [illegible].

2° Tenerle in vasi di vetro ermeticamente chiusi. Sarà anche ottima cosa far bollire l'aceto e filtrarlo dopo tale bollitura, onde avere un liquido limpido e ben depurato.

CRONACA

Movimento elettorale amministrativo

La *Gazzetta del Popolo* di questa mattina, pubblicando la lista dei candidati proposti dall'*Associazione per gli interessi torinesi*, si lagna che l'*Associazione Monarchica Liberale Torinese* abbia, nella sua lista, esclusi due nomi d'uomini meritevoli di rimanere in Consiglio, e cioè i signori avv. *Leone Fontana* e l'ing. *Vincenzo Soldati*. Siccome noi abbiamo fatta nostra la lista dell'*Associazione Monarchica*, siamo in dovere di dire, con tutta sincerità, il perchè di tali esclusioni.

Volendo e dovendo noi presentare agli elettori tre nomi nuovi degni, per ogni riguardo, di entrare in Consiglio a portarvi un contingente nuovo di energia giovanile e di speciali competenze, e non concedendo la legge di fare la lista intera, dovevamo, per forza, procedere a una selezione.

Ora, in questa selezione, abbiamo proceduto con i criteri che ci venivano suggeriti dalla stessa *Associazione per gli interessi*. Questa aveva escluso il **Di Revel**, consigliere anziano, ... autorevole, e l'*Associazione Monarchica* fu costretta a togliere un nome che gli corrispondesse per non perdere il proprio. Così fu escluso il *Fontana*.

L'*Associazione per gli interessi* tolse il nome del **Peyron**, ingegnere, tecnico competente, consigliere benviso alla cittadinanza; e la *Monarchica* tolse un altro ingegnere, il *Soldati*.

Infine, questo sia detto per spiegare anche più il nostro pensiero, di fronte alla esclusione del **Rey**, uno dei più importanti e benemeriti industriali e commercianti della nostra città, veniva ovvia l'esclusione, da parte nostra, del *Martini*.

Del resto, si parla di esclusioni; ma si ha torto. Noi non escludiamo nè vogliamo escludere nessuno. I consiglieri da eleggere sono 17. Se avessimo voluto fare delle esclusioni, avremmo portati più nomi dei tre, che presentiamo e raccomandiamo agli elettori. Nostro scopo era solo di fare una lista ragionevole in tutte le sue parti, la quale assicuri la riuscita agli uomini che crediamo più degni.

E per conto nostro, non saremo affatto dolenti se i due egregi uomini, della cui esclusione si lagna il *Popolo*, rientreranno in Consiglio.

Che si vuole di più?

Così noi giudichiamo la lista che abbiamo fatta nostra, e questi devono essere stati i criteri a cui l'*Associazione Monarchica* si è informata nel compilarla.

Comitato Generale Operaio Elettorale. — Il giorno 6 u. s. nella sala dell'Associazione Segatori meccanici le Società operaie sottoscritte di comune accordo concretavano definitivamente la lista dei candidati da portarsi alle prossime elezioni amministrative:

Voli avv. comm. Melchiorre, senatore del Regno.
Rignon conte Felice, senatore del Regno.
Frescot comm. Cesare.
Soldati comm. ing. Vincenzo.
Valle cav. dott. Carlo Alberto.
Fontana cav. avv. Leone.
Sineo comm. avv. Emilio.
Avvocato Ernesto Bottero.
Ingegnere Mario Vicarj.
Cesare Goldmann, commerciante.
Arnaudo Marcellino, operaio.
Avvocato Tancredi Frisetti.
Rocca Dante Giuseppe, operaio.
Cavaliere Abrate, industriale.

A consigliere provinciale per il mandamento San Salvatore venne eletto a completa maggioranza il comm. ing. **Giacinto Berruti.**

Per il mandamento Dora e Borgo Dora venne eletto il consigliere cav. Rabbi a completa maggioranza. Per gli altri due seggi, vista la difficoltà nella scelta degli egregi signori proposti, cioè avv. **Bovecchi**, cavaliere Grosso e avv. Sarti, il Comitato, per essere imparziale, lascia ampia facoltà di scelta ai Comitati e singole Associazioni operaie di detto mandamento.

Le Associazioni operaie: Comitato elettorale Porta Susa — Associazione M. S. Porta Susa — M. S. Barriera di Milano — Cooperativa Operaia Regio Parco — Fratellanza Operaia Stabilimenti Governativi — Società Coristi — M. S. *La Novella* — Società Arsenale di costruzione — Previdenza mutua Cristoforo Colombo — Cooperativa Meccanica — M. S. *La Libertà* — M. S. Lega metallurgica — M. S. Segatori meccanici — Società Stabilimento Diatto — M. S. Barriera di Casale — Società fra lavandai e operai di Bertoulla — Società Abbadia di Stura — Unione affissatori — M. S. *Pensa e Penseiro* — Società Filarmonica Borgo Po — Società Barriera Vanchiglia — Alleanza Cooperativa impiegati e scritturali — M. S. Barriera di Nizza — M. S. Valdocco.

Le presenti ringraziando la Società Segatori meccanici per la gentile ospitalità, sentono il dovere di esprimere un voto di plauso al Comitato direttivo per la corretta condotta tenuta, deplorando in pari tempo la grave quanto ingiustificata accusa lanciata dai rappresentanti la Fratellanza Ferrovieri all'indirizzo del preside di questo Comitato G. Bona, e per ultimo riconoscono nell'operato dei rappresentanti del Fascio Ferroviario modi non troppo cortesi per cui da tutti è sentita viva l'indignazione.

Il Comitato.

A proposito dello incidente di cui si fa cenno in questo comunicato un amico ci manda la seguente relazione:

« . . . . . dove la discussione raggiunse il colmo della vivacità, non mai però scompagnata dalla cortesia, fu quando si trattò della candidatura a consigliere provinciale del mandamento San Salvatore nelle persone dei signori comm. Berruti ed avvocato Levi.

« Del Berruti ognuno disse tutto il bene immaginabile, di colui che ha sempre dato lumnosissima prova di lealtà, indipendenza di carattere, specchiata onestà nella trattazione delle più vitali questioni d'interesse generale, anche quando il suo contegno avrebbe potuto nuocere ai suoi interessi privati.

« Prevalse infine il nome del comm. Berruti a consigliere provinciale.

« Ci sia permesso però di notare che ciò che contribuì maggiormente all'insuccesso della candidatura Levi è stato il contegno non mai abbastanza biasimevole ed inconsulto tenuto all'adunanza di domenica mattina dai rappresentanti il Fascio Ferroviario ed il tentativo dei medesimi fatto in questa seconda riunione di impedire cioè all'Assemblea la discussione della lista dei candidati, perchè — sono le loro precise dichiarazioni — « essi avrebbero combattuto sempre qualunque lista in cui non primeggiasse il nome del Levi, e, all'occorrenza, essi, che portano il contingente di 4200 (*sic*) voti, avrebbero saputo imporsi a chiunque ed a tutte le Società operaie riunite assieme, essendo ormai il Fascio arbitro della situazione elettorale torinese ». (Senza commenti.)

« La reazione per tale contegno è stata tale che il presidente della Società di mutuo soccorso Segatori meccanici, il quale era venuto all'adunanza con intenzioni più favorevoli al Levi, mutò d'avviso quando s'accorse che trattavasi di una coercizione morale, di una candidatura imposta ».

Il Comitato elettorale dell'Unione Cooperativa fra i dettaglianti di Torino, propone ai colleghi esercenti di votare compatti pei seguenti candidati:

Arnaudo avv. Marcellino,
Thaon di Revel conte Ignazio,
Vicarj ing. Mario,
Voli avv. comm. Melchiorre,

che si raccomandano per il loro conosciuto carattere indipendente e per l'interesse e la costanza con cui sempre propugnarono in ogni ramo di pubbliche amministrazioni le opportune economie nell'interesse proficuo dei contribuenti.

Il Comitato.

Il Comitato elettorale ferroviario rivolge ai compagni elettori operai ferrovieri il seguente appello:

« Mercoledì 8 corrente giugno, alle ore 8 1/2 pom., si terrà al teatro Nazionale un grande Comizio elettorale!

« Intervenite numerosi col preconcetto di essere calmi, dignitosi e compatti. Sono tre doti che hanno gli operai piemontesi perchè maturi di senno ed intelligenza!

« Conscî dei nostri diritti, li proclameremo altamente. « *Il Comitato.* »

L'Associazione Liberale per gli interessi torinesi deliberò di proporre per le prossime elezioni amministrative la seguente lista di candidati:

A consiglieri comunali:
Abrate cav. Antonio, industriale.
Carle comm. Giuseppe.
Fontana cav. Leone.
Frescot comm. Cesare.
Gianolio comm. Bartolomeo.
Goldmann Cesare, commerciante.
Martini comm. Alessandro.
Palberti avv. Romualdo.
Rignon conte Felice.
Scarampi di Villanova conte Edoardo.
Sineo comm. Emilio.
Soldati ing. comm. Vincenzo.
Valle comm. dott. Carlo Alberto.
Voli avv. senatore Melchiorre.

A consiglieri provinciali:
Pel mandamento di Borgo Dora:
Rabbi cav. Lorenzo.
Grosso cav. Pietro.
Pel mandamento di Moncenisio:
Chiaves comm. Desiderato.
Pel mandamento di San Salvatore:
Bollati comm. Oreste.

Il presidente: G. Montalto.

I Circoli *Proprietari Piazza d'Armi* (e dintorni), *Monviso, Barriera di Francia, Crocetta* hanno approvato la seguente lista, che vivamente raccomandano:

Carle Giuseppe.
Castellarj Giovanni (nuova elezione).
Di Revel Ignazio.
Di Villanuova Edoardo.
Frescot Cesare.
Gianolio Bartolomeo.
Martini Alessandro.
Palberti Romualdo (nuova elezione).
Rey Luigi.
Rignon Felice.
Sineo Emilio.
Soldati Vincenzo.
Vicarj Mario (nuova elezione).
Voli Melchiorre.

— *Una rinunzia.*

Ill.mo signor direttore della Gazzetta Piemontese,

Ringrazio le gentili persone le quali in seno del Circolo Monarchico Liberale hanno fatto avanti il mio nome fra i candidati alle prossime elezioni del Consiglio comunale.

A scanso di disperdimento di voti le mi affretto a dichiarare che per ragioni mie particolari io non posso accettare la candidatura.

Le sono riconoscente se Ella vorrà inserire questa mia nel prossimo numero del giornale.

Torino, 8 giugno 1892.

Suo devotissimo servitore
ALBERTO GAMBA.

La Festa al Campo.

Un sole che pareva importato dalla nostra colonia di Massaua — i prati falciati di recente — i viali dalle amiche ombre ospitali: e uno sciame di telette chiare, svarianti tra la calda luminosità dei prati, tra l'asilo ristorante degli alberi e delle siepi; e, fra le telette chiare, una confusione di uniformi soldatesche, mille uomini di Piemonte Reale, in tenuta da campo, che si mescolano con inconscia disinvoltura allo sfarzo dell'eleganza signorile.... Due musiche di fanteria, che intrecciano il suono con la fanfara di Piemonte Reale; uno sventolare di banderuole sulle antenne, al di sopra degli stemmi sabaudi; una mirifica confusione della nota forte e della nota tenera....

Da quanto tempo il parco di Stupinigi non raccoglie tanta festa di popolo accorrente? di popolo rigoglioso nel servizio dell'armi e di popolo gentile nel trionfo della beltà femminea? Sono appena le tre e mezzo, e il gran parco già si affolla di convenuti. Alle signore gli ufficiali di Piemonte Reale, che stanno all'ingresso, offrono con cavalleresca cortesia mazzi di fiori e l'artistico programma eseguito, come l'altro del Carosello, dalla litografia Doyen.

Intanto è pronto il recinto dei giuochi e la pista della corsa, con le siepi, le barriere, le vinifuate, con le tribune dove il sole di giugno bacierà in volto (lui fortunato) le più insigni bellezze di Torino. Nei viali, intorno, stanno in lunghe file opposte i cavalli, liberi dalla briglia, legati per la cavezza; i moschetti giacciono per terra, le lance s'aggruppano a fascio, con le banderuole turchine: pittoresco accampamento tra il fogliame cupo e il pendere dei festoni tricolori.

Ecco, salutati dalla fanfara reale e dal triplice segnale dell'attenti, il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, poi la Duchessa di Genova madre, vestita di bianco, con cappello di paglia, e la principessa Laetitia con veste turchina a ranuncoli gialli e cappellino, e le dame di Corte, la contessa Lydia Gazzelli, la contessa Yole Colli, la marchesa Castelnuovo, la marchesa Boyl, la contessa Gattinara, e i gentiluomini d'onore.... Tra la folla innumerevole noto le diplomatiche fedine del prefetto, il sindaco Voli con le figlie, di cui la prima armata d'una macchina fotografica; noto i generali Guidotti, Salutta, Pierantoni, Gozzani.... una schiera d'ufficiali d'ogni arma e grado.... e, caratteristica saliente della festa, l'accomunato mescolarsi dei soldati a tutta quella folla elegante: e ben sia, in questa era liete che è tutta loro.

Intanto sono incominciati i giuochi nel prato dietro il castello. L'albero di cuccagna, su cui i soldati stentano a salire finchè abbiano deposto i gambali; le corse alle bandiere con la lancia e con la sciabola; il trave mobile a sezione triangolare sul quale i concorrenti strisciano carponi cercando il premio, finchè un rivolgersi improvviso non li balza a terra; la fune, che venticinque uomini per parte si contendono, e la vaga figliuola del maggiore Samminiatelli, in veste mauve e paglia di Firenze, distribuisce una lira a ciascuno della parte vittoriosa....

Si incominciano le corse: molte signore sono salite sulle tribune, seguendo la Duchessa; altre si affollano lungo lo steccato. Partono nella prima corsa il Conte di Torino, i capitani Baldoni e Colonna, i tenenti Castiati, Caprilli, Milanesi. Corsa di 1200 metri con ostacoli fissi di un metro. Arrivano: 1° Caprilli, 2° Colonna, 3° il Conte di Torino.

Nella seconda corsa (1200 metri con siepi) corrono il Conte di Torino, Baldoni, Castiati, Vinci, Tapparone, Milanesi, Caprilli, Falchetti, Monterosino, De Angeli, Valprato. Arrivano: 1° il Conte di Torino, 2°, a distanza, Vinci, 3° Tapparone. A Vinci e a Tapparone, per rinuncia del Conte di Torino, vengono assegnati il 1° e 2° premio. Cadono, durante il percorso, Castiati con lievissime conseguenze, e De Angeli con alquanto maggiori: ma, speriamo, di breve durata.

Nella terza corsa (sott'ufficiali), di metri 1200 con siepi, corrono 12 cavalieri. Arriva 1° il sergente Foscarini, 2° il sergente Bersanini. Nelle due corse per la truppa (metri 1200 con siepi) arrivano rispettivamente primi il soldato Mayol e l'appuntato Barile, secondi i soldati Mella e Genco.

Quindi un salto d'ostacoli, fuori programma, con premio speciale di S. M. il Re, conteso fra il colonnello Gennari, il tenente-colonnello Patriarca, i capitani Pecis di Cossato, Colonna e Baldoni, l'ordinatore principale di questa riuscitissima Festa al Campo. Il magnifico *remontoir* donato dal Re tocca al tenente-colonnello Patriarca; al colonnello Gennari tocca un bel bronzo artistico offerto dal Duca d'Aosta.

Intanto i soldati sono seduti a mensa: due tavole per ogni squadrone, più quelle per le musiche di fanteria, disposte come i raggi di una ruota. Le tavole disposte con lindo ordine, e, persino, ad ogni posto l' « asciugamano », come un soldato battezza il tovagliuolo. Il cantiniere del reggimento allestisce a quel migliaio d'uomini il pranzo: antipasto, fritto, arrosto con insalata, dolce, frutta e formaggio, mezzo litro di vino, e, in più, cinque sigari cavour offerti dal Municipio.

Che simpatica nota quella raggiera di tavole, con l'animazione ed il brio che sale da una folla di mille giovani e, mescolata alla truppa, l'onda delle spettatrici e degli spettatori!

Sopraggiunge nel frattempo la Duchessa d'Aosta e fa il giro di tutte le tavole consegnando in persona a ciascun soldato una medaglia bronzea commemorativa della festa odierna. Poi furiere maggiore D'Ascanio, cui con le antiche medaglie del 1859 fregia il petto la recente croce cavalleresca, ha parole speciali. Ed è bello, è pieno di profonda poesia questo avvicinarsi dell'eterno femminino principesco ai figli che le glebe d'Italia crescono difensori della patria e del Re. Onde fra i ricordi di cui parla compiacendosi l'età provetta, questo odierno rimarrà memorando per i mille soldati di Piemonte Reale....

Sono quasi le sette. Gli spettatori affollano il *buffet* preparato nelle sale terrene del castello con larghezza e sontuosità non meno Piemonte che reale.

Quindi, sulla terrazza che guarda il parco, la principessa Laetitia consegna i premi ai vincitori, dal colonnello all'appuntato e allo zappatore, felici dei loro orologi d'argento e dei portafogli in cuoio vero.

Della caratteristica premiazione, degno coronamento di una giornata, in cui, come nell'assetto ideale di una società sinceramente democratica, s'è veduto la tunica rude del figlio del popolo sfiorare le ampie maniche di *foulard* delle dame....

Di quassù, dalla terrazza, è meravigliosa la veduta del parco, ornato d'antenne e bandiere e ghirlande; e la folla che trae per partire, e là in fondo, le mense del popolesco banchetto soldatesco. Certo il parco di Stupinigi non ricorda da tempo festa così sincera ed intima: a cui contrasta la memoria dei signorili fasti del passato.

Verso le sette e mezzo parte la Duchessa d'Aosta; e, poi, il Duca d'Aosta con il Conte di Torino, su di uno *stage* gremito di dame e di ufficiali. A poco a poco la moltitudine dei visitatori sfolla il parco che presto popoleranno soltanto più le memorie e le eco di tanta gaia brigata.

Ma di questa ultima festa il ricordo rimarrà, quanto almeno delle anteriori, vivo e duraturo e grato. Poichè nessuna fu meglio di essa la festa vera del reggimento intiero: in nessuna meglio che in questa, lo spirito di corpo affratellò, armonicamente con le leggi della disciplina, ufficiali e soldati — e tutti poi, senza distinzione, al gran numero della cittadinanza, che dal proprio seno produce ufficiali e soldati, e che di essi singolarmente si compiace, come una pianta del suo frutto più rigoglioso.

Piemonte Reale all'Ossario del 1706. — Nulla è mancato allo splendore delle feste centenarie del reggimento Piemonte Reale. Dal Re che ha voluto presiedere alla brillante festa delle armi, al popolo che di cuore ha preso parte ai festeggiamenti, alla Chiesa che domani onorerà colla pompa di cui circonda le tombe degli eroi caduti in battaglia i combattenti di Piemonte Reale caduti sotto le mura di Torino per la Patria e per la Dinastia.

La funzione avrà luogo domattina alle 9 precise e sarà onorata della presenza delle LL. AA. RR. la Duchessa d'Aosta, la Duchessa di Genova, il Conte di Torino, degli ufficiali del reggimento Piemonte Reale, di una rappresentanza di Savoia Cavalleria che verrà da Verona, delle alte cariche militari, del Municipio, del Magistero Mauriziano, delle dame, ecc.

L'arcivescovo, impedito, si farà rappresentare dalla prima dignità del Capitolo.

Gli ufficiali circonderanno l'ossario provvisorio; gli istituti ecclesiastici saranno presso l'altare da campo di Vittorio Emanuele, favorito dalla Real Casa. Le Autorità e le dame prenderanno posto nelle tribune ai fianchi. Durante la funzione una musica militare eseguirà marcie funebri.

Per il pubblico vi sarà uno speciale servizio della tranvia della Barriera di Lanzo in partenza dalle piazze Carlo Felice e Castello.

Concorso a posti gratuiti nel Convitto Umberto I. — Il regio provveditore agli studi per la nostra Provincia prof. Luino notifica:

È aperto il concorso a sette posti gratuiti governativi nel Convitto Umberto I di Torino.

Sono ammessi al concorso i giovani di scarsa fortuna che godano i diritti di cittadinanza, abbiano compiuti gli studi elementari e a tutto settembre prossimo non abbiano oltrepassata l'età di anni 12.

Al requisito dell'età è fatta eccezione per gli alunni dello stesso Convitto o di altro Convitto pubblico.

Il candidato per essere ammesso al concorso deve presentare al rettore del Convitto a tutto il giorno 30 del mese corrente:

a) Un'istanza in carta legale, scritta di sua propria mano, nella quale sia anche detto in che scuola e in che classe faccia o abbia fatti studi;

b) La fede legale di nascita;

c) Un attestato di frequenza alla scuola o di promozione rilasciato dal direttore;

d) Un certificato di moralità rilasciato dalla Giunta municipale;

e) Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestata dall'agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori e del candidato stesso.

Le prove dell'esame avranno principio il giorno 14 del prossimo luglio nel locale del Ginnasio annesso al Convitto predetto.

Onorificenza. — S. M. il Re nell'occasione dell'inaugurazione del monumento della Crimea inviava di *motu proprio* le insegne di ufficiale della Corona d'Italia allo scultore cav. Balli. Questa onorificenza, mentre dimostra come S. M. il Re non tralasci occasione per ricompensare le persone che compiono lodevoli azioni, torna a speciale lode del valente artista che ha arricchito Torino di una nuova forte opera d'arte.

Per il nome di una birra. — Nella relazione sulla gita della *Famiglia Artistica* ai Castelli di Valle d'Aosta, il nostro **A. F.** è incorso in un errore che rettifichiamo.

La squisita birra dei Balmetti, presso Borgofranco, è fabbricata non già dai F.lli Germanetti, ma dai F.lli De-Giacomi.

È ben giusto rivendicare ai De-Giacomi la paternità di quella birra eccellente!

Sul tentato furto alla Tesoreria municipale. — Gli arrestati per l'audace tentativo di furto alla civica Tesoreria sono certi L. Giuseppe, C. Giovanni, A. Felice, C. Giovanni, S. Carlo e A. Luigi, tutti meccanici, dai 20 ai 30 anni, e quasi tutti pregiudicati.

L'operazione preparata dalla Questura — e che sarebbe riuscita meglio e più.... brillante se i ladri riuscivano, non disturbati, a penetrare nella Tesoreria — apparirà anche più felice e plausibile quando si sappia che i sei suddetti individui s'erano riuniti in vera e propria associazione di ladri, col proposito di compiere una serie di lucrosi furti, dopo i quali sarebbero andati a stabilirsi in America od in altri paesi lontani dall'Italia.

Qualcuno degli arrestati aveva già in pronto tanto di passaporto per l'estero.

Prima di dar principio alle operazioni, gli associati avevano fatto fabbricare una quantità di arnesi adatti: una scala di corda, delle seghe per le serrature, dei trapani, ecc., e tutti questi arnesi erano riposti in una apposita cassetta oblunga, ravvolti nel fieno per evitare i rumori. Questa cassetta, abbandonata dai ladri in fuga nel palazzo municipale, trovasi ora in Questura.

Tre degli arrestati erano, come dicemmo, penetrati negli uffici della ragioneria civica passando per il cortile detto volgarmente del *Burro*, salendo al 3° piano, passando per l'Ufficio delle imposte e per l'Ufficio d'arte e ridiscendendo un piano per una scala a chiocciola.... Come dovevano essere *ben informati!* Gli altri tre vigilavano nelle adiacenze.

La presenza dell'impiegato di ragioneria signor Caglieri e la rottura d'un vetro — che casualmente produssero i ladri stessi — mandarono a monte tanto belle disposizioni e un'operazione così felicemente studiata!

Uno sciame d'api. — Che bestiole bizzarre le api! Ieri mattina uno sciame di api disertò in massa dal giardino della Cittadella, forse disgustato di essere oggetto di curiosità degli apicultori, ed andarono a fare un viaggetto alquanto che in via Venti Settembre, dove s'aggrapparono ad un fanale del gas! In verità non so che sugo abbiano cavato da quella..... pianta luminosa; ma le api, si sa, sono un po' tocche nel cervello e d'altra parte tutti i gusti sono gusti.

E non c'era mica verso di staccarle di là! Finalmente verso sera il facchino Barovero Francesco a forza di fare riuscì a raccoglierle in una cassetta da..... petrolio (dica l'idea, vista la tendenza per l'illuminazione delle api!) e a ritirarle. Egli le tiene a disposizione di chi proverà esserne proprietario.

Mendicanti. — Un tal Gabuzzi Pietro, di anni 52, merciaio ambulante, monco del braccio destro, domandava l'elemosina ai passanti nei pressi di piazza Statuto, e siccome era anche alterato dal vino, così coloro che gliela rifiutavano egli investiva con violenze ed improperii. Una guardia municipale, di ciò avvertita, lo accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto.

— Anche il nominati Colombo Giuseppe, d'anni 62, contadino, e Canessa Giovanni, d'anni 60, cuoco, furono sorpresi a domandare l'elemosina nei pressi di piazza Castello e furono accompagnati alla Questura.

Una scena della miseria. — Verso le 9 di iersera Alloati Giacomo, d'anni 31, manovale disoccupato, s'aggirava lungo la sponda sinistra del Po con l'intenzione di gettarsi nell'acqua per annegarsi. Due guardie municipali, che da un po' di tempo lo tenevano d'occhio appunto pel suo strano contegno, lo avvicinarono e lo interrogarono e seppero da lui che realmente aveva concepito il progetto di morire perchè, essendo padre di tre bambini e disoccupato, non sapeva più in qual modo provvedere al sostentamento della sua famiglia. Lo accompagnarono all'Ufficio della sezione in via Vanchiglia, da dove furono assunte immediatamente delle informazioni alla sua abitazione in via Bidone, N. 17, ed essendo risultate vere le cose dall'Alloati esposte, il graduato provvide intanto ai bisogni più urgenti dell'Alloati stesso e della sua famiglia facendolo anche accompagnare a casa da una guardia.

Il poveretto aveva in tasca un biglietto sul quale era scritto: « La miseria si devono terminare nella « morte. Andate a casa a soccorrere la mia povera « famiglia, via Bidone, N. 17 ».

Una bastonata anonima. — Ieri mattina una guardia municipale accompagnò all'Ospedale di San Giovanni certo Foglietta Giovanni, d'anni 19, giardiniere, da Pozzo Strada, rinvenuto a Porta Palazzo ferito al capo con un colpo di bastone, che disse di aver ricevuto da uno sconosciuto col quale aveva avuto questione. Dopo di essere stato medicato se ne andò a casa da sè.

I piccoli Davidde. — Furono sequestrate 10 fionde elastiche ad altrettanti monelli che se ne servivano contro i passeri sui viali di piazza d'Armi. Alcuni dei più grandicelli furono anche dichiarati in contravvenzione. Ben fatto.

Rinvenimento di un cadaverino. — Verso le 4 pom. di ieri, certo Giusto Giovanni, d'anni 18, trastullandosi sulla strada di Stupinigi presso il cavalcavia che mette a San Salvario, rinvenne il cadaverino di un neonato di sesso maschile, malamente avvolto in alcuni pezzi di carta. Dopo le formalità di legge fu fatto portare alla camera mortuaria. Oh infamia, quella madre!

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Per le corse al Gerbido. — Si rivolge preghiera alla Società delle corse di rimediare all'inconveniente che si è verificato domenica scorsa allo sportello di distribuzione dei biglietti d'entrata da L. 1, 2 e 3.

Mancano assolutamente disposizioni atte a regolare l'accesso al suddetto sportello, presso il quale gli accorrenti si accalcavano senza verun riguardo a diritto di precedenza, ma volendosi ognuno dalla ragione del più forte. A me pare che non essendovi apposito steccato, debbasi provvedere colla vigilanza di due guardie le quali abbiano incarico di stabilire una giusta corrente e possano all'occorrenza tutelare le ragioni dei più deboli.

Segue la firma.

Memorandum. — Comunicazioni:

Una pergamena artistica. — Riceviamo:

« Oggi, giovedì, nella vetrina del signor Bianchi Napoleone, in piazza Castello, sarà esposta la pergamena che i villanovesi, concordi, senza distinzione di idee, nella gratitudine dovuta a chi illustra il luogo natio, offrono al loro concittadino monsignor commendatore Placido Pozzi in occasione del suo giubileo.

« La pergamena è pregiato lavoro dell'ing. Alfonso Dalbesio. »

STATO CIVILE. — Torino, 7 giugno 1892.

NASCITE: 29, cioè maschi 14, femmine 15.

MATRIMONI: Govone Cesare con Giovanzardi Luigia — Macchi Cesare con Ferroglio Giovanna.

MORTI: Perlo Giovanni, d'anni 81, di Racconigi. Vallero Giovanni, id. 67, di Valperga, ... Deregibus Costantino, id. 63, di Torino, negoziante. Castellazzo Bianca, id. 7, di Torino, scolara. Locatelli Maurina n. Eduppa, id. 49, di Torino. Jacod Marinella n. Lupo, id. 25, di Sciolze, agiata. Coppa Crist. n. Moretta, id. 46, di Pino Torinese, sarta. Nizzia Gius. n. Rossotto, id. 59, di Cinzano, contad. Savio Luigia n. Saveno, id. 49, di San Benigno C. Ansalmetti Luigia, id. 20, di Scopa, sarta. Giardino Clara Maria, id. 43, di Torino, modista. Sarda Lorenzo, id. 65, di Lemie, contadino. Re Teresa, id. 16, di Spinetta, cucitrice. Pasquale Vincenza Margh., id. 19, di Torino, sarta. Bagnato Dom., id. 21, di Pellaro, soldato 71° fanteria. Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Mercoledì, 8 giugno.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. dramm. U. Rossi) — *Andreina*, commedia.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Pietriboni — *Il ratto delle Sabine*, commedia.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Esposizione acquarelli e pastelli al Valentino (*Chalet dei Pattinatori*). Aperta dalle 9 1/2 ant. alle 6 1/2 pom. Ingresso cent. 25.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. Wobb, clowns musicali. Nivius, clown caricaturista. Soulier-Bouchet, duettisti francesi. Langeer e Bellona, contorsionista.

ULTIME NOTIZIE

Seguita l'arrivo dei deputati.

Al Ministero della pubblica istruzione.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

8, ore 10,10 ant.

Anche stamane sono giunti altri deputati. Si calcola che oramai ne siano presenti in Roma circa 430.

— Benchelli, già nominato capo del gabinetto dell'on. Martini, ritorna al Provveditoriato agli studi di Milano, posto che occupava precedentemente.

Gli imperatori fra i mari del Nord e Baltico.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Lo tsar, visitando i lavori del canale fra i mari del Nord e Baltico, espresse la sua ammirazione pella loro grandiosità. Al pranzo di stasera l'imperatore Guglielmo fece il seguente brindisi: « Bevo alla salute dello tsar, ammiraglio della flotta tedesca, *evviva!* »

Lo tsar ringraziò cordialmente del riferimento e finì con un brindisi alla salute dell'imperatore Guglielmo. Questi, col suo brindisi, ha nominato lo tsar ammiraglio della flotta tedesca. Lo tsar e lo tsarevitch partirono da Kiel alle 9,30 pom. a bordo della *Stella Polare*. La flotta tedesca rese gli onori e rischiarò la via alla *Stella Polare* con la luce elettrica e fuochi d'artificio.

Il ritorno di Carnot a Parigi.

TOUL (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Carnot giunse qui alle 12,50 pomeridiane. La città era pavesata splendidamente, la decorazione delle vie superava quella delle altre città. Carnot si trattenne qui due ore. Ricevette le Autorità all'Hôtel-de-Ville, ed espresse al generale Jarmont il suo dispiacere per non aver potuto passare in rivista la magnifica guarnigione.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Carnot ritornò a Parigi alle 9 di stasera. Una folla enorme alla stazione dell'Est lo acclamò gridando: *Viva Carnot! Viva la Russia!*

Disordini al Marocco.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Si ha da *Fez*: « Seimila soldati partiranno da Tangeri per occupare il distretto di Andjera, ove sono scoppiati disordini provocati dagli Ouladhamam; duemila rimarranno probabilmente di guarnigione a Tangeri. L'ambasciatore inglese suppone che il sultano abbia l'intenzione di fortificare Tangeri; chiede l'istituzione a Tangeri d'un Corpo di polizia con ufficiali europei ».

Le feste ungheresi.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Malgrado la pioggia che continua dal mezzodì, l'illuminazione della città stasera riuscì brillante. L'imperatore, in vettura scoperta, percorse le vie, accolto dappertutto con entusiasmo indescrivibile da folla enorme. Tutte le altre città d'Ungheria stasera sono pure illuminate.

Stasera Szapary dette un pranzo in onore del Corpo diplomatico. Poscia vi ebbe un brillante ricevimento, a cui assistettero l'imperatore, gli arciduchi e le arciduchesse, tutti i ministri comuni dell'Austria e dell'Ungheria, il Corpo diplomatico, i membri delle Camere e molte signore.

BORSA UFFICIALE.

8 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio **94 55.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 17 1/2 103 27 1/2	— — — —
	103 17 1/2 103 27 1/2	— — — —
Svizzera	103 03 1/2 103 12 1/2	— — — —
Londra + 2	— — — — 25 88 — 25 88 —	
Id. lungo	— — — — 25 88 — 25 88 —	
Germania + 3	— — — — breve 126 3/8 126 5/8	
	lungo 126 3/8 126 5/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 8 giugno. — Calma generale e, meglio, debolezza prodotta dall'incertezza generale del momento e più dal bisogno di alleggerire alquanto le posizioni e riposarsi per nuove imprese.

Ai prezzi odierni non è improbabile siano per seguire corsi in aumento, tanto più se si tien conto che il movimento in questo mese si è ancora poco accentuato e finora si curò soltanto di consolidare i prezzi conquistati dai principali titoli in maggio.

Senza variazioni il cambio e con pochi affari.

Ci giunge da Parigi:

« Ministero portoghese respinse progetto prestito. Situazione portatori debito all'estero diventa maggiormente precaria. Credesi se ne risentirà il mercato in generale e specialmente l'*Extérieur* e l'Italiano ».

Rendita cont. 94 50, 94 55.
Rendita fine corr. 94 67 1/2, 94 55.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	670 — 670 50	Torino	443 — 441 —
Ferr. Med.	524 — — —	Cred. Ind.	190 — 180 —
Ferr. Sic.	585 — — —	Cartiera It.	[illegible] — — —
Mobil.	502 — 506 —	Lane	275 — — —
	503 50	Tiberina	24 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 42 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) giugno		4	7
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	54 90	53 90
» — per luglio	»	54 10	54 30
» — per luglio e agosto	»	54 10	54 30
» — pei 4 mesi ultimi	»	55 —	55 10
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	37 75	37 75
» raffinato id.	»	102 50	101 25
Mercato sostenuto.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	38 62	38 50
» a 4 mesi da ottobre	»	38 8.	37 —
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, giugno.

		6	7
Cambio su Londra	D.	487 1/4	487 1/4
» su Parigi	»	5 18 7/8	5 18 1/4
Petrolio Standard White	C.	6	6
» » a Filadelfia	»	5 93	5 93
Cotone Middling	»	7 13/16	7 3/4
» » a New-Orleans	»	7 1/2	7 1/2
Entrate cotoni in giornata balle	N.	0,003	0,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000	1,000
» pel Continente	»	5,000	0,000
Frumento rosso	D.	0 101/4	1 7/8
Grano turco	»	0 50	0 50
Farina extra	»	3 41	3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	2	2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	11 3/8	11 3/4
» — » N. 7 corr.	»	12 20	12 85
Zuccaro Moscabado N. 12	»	31/16	31/8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Razetti**, commossa per le dimostrazione avuta nell'accompagnamento funebre del loro caro estinto

RAZETTI Cav. EMILIO
Maggiore a riposo

rivolge a tutti sentite grazie ed in special modo all'Autorità Militare ed all'Ufficialità del presidio, mentre chiede venia a quanti nella dolorosa circostanza non pervenne il triste annunzio. c 2607

Annetta Robert Antonino

mancava ai vivi ieri sera (7) nella sua villa a Mongreno nell'età di 62 anni.

L'irreparabile perdita di donna di sì alto sentire, di sì preclari virtù è fonte della più dolorosa angoscia per la sua figlia unica, pel suo genero, per la parentela tutta, e trovino essi conforto nel pensiero che spirò in pace nel bacio del Signore, col sorriso dell'angelo, ricordando e benedicendo tutti i suoi.

La sepoltura avrà luogo in Mongreno domani (9) ore 8 ant., e verso le 11 la salma si troverà alla Barriera di Casale per il trasporto al Cimitero.

c 2630